Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno X numero 6 > Luglio/Agosto 2011 > € 6,00
www.strategieamministrative.it

anci LOMBARDIA

legautonomie

strategie amministrative

RisorseComuni: gestire insieme i servizi sociali

Manovra 2011 i Sindaci hanno già contribuito

Come si muovono i Comuni lombardi

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL CMP ROSERIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %o

LA CULTURA RIPARTE DALLE AREE URBANE

La nuova sfida di Fondazione Cariplo: rilanciare la cultura nelle città. Servono idee e creatività; e nuovi, importanti progetti culturali.

NUOVO BANDO 2011

Valorizzare le attività culturali come fattore di sviluppo delle aree urbane
(4 milioni di euro a disposizione)

Scadenza: 14 ottobre 2011

Il testo è disponibile sul sito
www.fondazionecariplo.it

Diamo credito ai migliori
progetti non profit per la cultura.
Eppure non siamo una banca.

fondazione cariplo

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

I Comuni di fronte alla manovra economica

Pronti a partire in autunno con gli stati generali dei sindaci

di Attilio Fontana - Presidente Anci Lombardia

Non è facile superare lo sconcerto davanti a una manovra economica che penalizza nuovamente, fortemente e forse irrevocabilmente le autonomie locali in generale, e i Comuni in particolare. È una manovra che ci mette in condizione di non poter più svolgere il nostro compito di sindaci, e che per di più si somma ai tagli, altrettanto pesanti, degli anni precedenti. Ma non sarà facile neppure far valere, nelle sedi opportune, le sacrosante ragioni dei Comuni, con una crisi finanziaria e speculativa che sta minacciando il nostro Paese, e di fronte alla quale c'è bisogno di trovare la solidarietà e la disponibilità di tutti a fare dei sacrifici. Ci vogliono sacrifici per evitare all'Italia il destino della Grecia, per dimostrare che abbiamo un debito pubblico stabile e delle istituzioni credibili.

Quello che non capiamo è che fine facciano la serietà e il buonsenso ogni qual volta si decide di colpire i Comuni, l'unico comparto della pubblica amministrazione a presentare da anni saldi di bilancio in attivo.

Ci hanno ridotto il numero di consiglieri e assessori, ci hanno tagliato le indennità e noi lo abbiamo accettato con senso di responsabilità. Ma non accettiamo che taglino i servizi dei cittadini e gli investimenti sul territorio mentre si rimandano i risparmi non solo sui costi della politica centrale, ma anche sui veri centri di spesa del Paese che non sono ancora stati toccati, a partire dalle regioni a statuto speciale.

Colpire i Comuni significa chiudere servizi essenziali ai cittadini, soprattutto a quelli delle fasce disagiate, particolarmente in un periodo di pesante crisi in cui maggiormente le istituzioni dovrebbero essere presenti a fianco della gente. Colpire i Comuni con un inasprimento del patto di stabilità di 3 miliardi significa, lo abbiamo sempre ripetuto, tagliare le gambe a una ripresa che potrebbe aiutarci a superare l'impasse sull'entità del nostro debito pubblico. Negli scorsi anni gli investimenti dei comuni, che sono tra i principali player economici del territorio, sono già calati del 20%, negli anni a venire caleranno di un altro 60%.

Non accettiamo neanche criteri di virtuosità determinati in modo improvvisato e superficiale, che anzi rischiano di penalizzare chi impiega fondi, di cui è in possesso, per offrire servizi di qualità. Non contestiamo il criterio sacrosanto che chi ha sprecato paga, ma sottolineiamo la necessità che esso venga applicato andando davvero a separare i Comuni virtuosi da quelli spreconi.

All'interno di Anci Lombardia e con la Regione e la partecipazione di Finlombarda abbiamo studiato a lungo una serie di parametri quantificabili nel bilancio consuntivo comunale e raffrontabili tra loro, parametri che siano in grado di misurare la virtuosità finanziaria dell'ente. Questi criteri entreranno nella determinazione del patto di stabilità territoriale della Lombardia, che non risolve i nostri problemi, ma che perlomeno ci consentirà di utilizzare parte dei nostri residui passivi per gli investimenti.

Adesso siamo alla fase della sperimentazione di questi indicatori su bilanci di Comuni presi a campione, ma siamo fiduciosi di aver fatto un passo importante verso un concetto di virtuosità non più astratto, ma misurabile su dati oggettivi di bilancio, su cui calibrare le politiche economiche di Stato e Regione. Il prossimo passo sarà quello di andare a misurare anche la "qualità" del servizio erogato ai cittadini e, soprattutto, fare accettare criteri oggettivi di virtuosità anche a enti potenzialmente meno virtuosi dei Comuni lombardi.

I Comuni sono stanchi di subire. Ci faremo trovare pronti a partire dall'autunno con gli stati generali dei sindaci, in cui presenteremo una piattaforma di proposte costruttive che questa volta il governo dovrà ascoltare. Sarà indispensabile restare uniti nel muovere le nostre proteste e nell'avanzare le nostre proposte, al di là dei nostri colori politici, perché ANCI è la casa di tutti i Comuni e le nostre iniziative sono iniziative istituzionali, portate avanti nell'esclusivo interesse dei cittadini.

EURO RSCG

www.citroen.it

DOPO AVERNE PROVATE TANTE, QUATTRORUOTE HA SCELTO LA PIÙ COMODA*.

CITROËN preferisce TOTAL

Informazioni ai sensi della dir. 1999/94/CE: C5 Tourer 2.0 HDi FAP 16v 163cv c.a. consumo su percorso misto 6,9 l/100 Km. Emissioni di CO_2 su percorso misto 179 g/Km. La foto è inserita a titolo informativo.

NUOVA CITROËN C5 2.0 HDi 163 cv C.A. BUSINESS.

Fate vedere a tutti con che stile si guida un'azienda. Perché con Citroën C5 viaggerete su un'auto di grande lusso e comodità, **prima classificata per comfort da Quattroruote**.

*Da **QUATTRORUOTE** n.652 febbraio 2010.

CORSO ON LINE DI GUIDA SICURA IN OMAGGIO
A CHI PRENOTA UN TEST DRIVE SU **c5.citroenit.it**

VI ASPETTIAMO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE

CITROËN

> sommario

03 **Pronti a partire in autunno con gli stati generali dei sindaci** Attilio Fontana

> dossiertrasporti

06 **Premi, autostrade, automobili: è una Lombardia di tutto rispetto** Sergio Madonini
07 **È prioritaria una pianificazione -** Daniela Gasparini
08 **A Basiglio la fermata del bus puoi prenotarla 20 minuti prima** Bernarda Ricciardi
11 **Viaggiare senza inquinare: si può? -** Sergio Madonini
12 **Milletrecento abitanti, tutti in auto -** Lauro Sangaletti

> primopiano

14 **Politiche sociali e Comuni: è possibile far fronte alla crisi** Lauro Sangaletti
17 **Gestire insieme i servizi sociali: c'è chi percorre strade innovative** Lauro Sangaletti
18 **Quale ruolo e quale funzione devono svolgere i consigli comunali**
19 **RisorseComuni è ormai itinerante: sarà a Milano, Gonzaga e Monza**
20 **Piccoli e sempre più tartassati**
21 **Le mani nelle tasche dei Comuni -** Ivana Cavazzini

> lavoriincomune

22 **Settimo Milanese è un'azienda: ottenuta la certificazione di qualità** Bernarda Ricciardi
23 **Roverbella, insieme per affrontare la crescita delle nuove povertà**
24 **A Varsavia si parla di servizi sociali -** Lauro Sangaletti
26 **Un Difensore civico regionale per i diritti di tutti, singoli e associati**
27 **Schierati dalla parte dei cittadini -** Paolo Covassi
29 **Chi fruisce del difensore civico segue la sua pratica in tempo reale**
30 **Comuni con "libertà responsabile" dopo l'ultimo sì all'acqua pubblica** Giorgio Oldrini
32 **Talvolta l'ignoranza informatica la fa da padrona anche in municipio**
33 **Formazione immigrazione: workshop che ha coinvolto 220 municipalità -** Annalisa Giovannini e Andrea Maurenzi
34 **Percorsi di legalità nei Comuni -** Angela Fioroni
36 **Premio "Lombardia efficiente" per l'innovazione dei servizi ai cittadini** Paolo Covassi
37 **Agenzia e Comuni, insieme si può** - Stefano Valente

> dalleassociazioni

39 **Il Cremonese candidato a fare da apripista nelle gestioni associate** Giuseppe Tadioli
40 **Manovra, il problema è uno solo: credibilità e fiducia nella politica** Angela Fioroni
42 **Incidere negli sprechi, non su chi da sempre è più vicino al cittadino**
44 **Non è facile far capire alla gente perché devi aumentare le tariffe**
45 **Un Patto di stabilità regionale per permettere gli investimenti**
49 **Occasioni di finanziamento per i Comuni**
50 **Decisioni e sentenze -** Lucio Mancini

strategie amministrative

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno X numero 6 > Luglio/Agosto 2011

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Ivana Cavazzini, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Daniela Gasparini, Annalisa Giovannini, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Riccardo Marzuoli, Andrea Maurenzi, Leonardo Milla, Giorgio Oldrini, Rinaldo Redaelli, Bernarda Ricciardi, Onelia Rivolta, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti, Giuseppe Tadioli, Stefano Valente, Gianpiera Vismara

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone, Paolo Covassi, Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Comulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 20 Luglio 2011

realizzato con carta ecologica

Il tema delle infrastrutture regionali nell'ultima pubblicazione Istat

Premi, autostrade, automobili: è una Lombardia di tutto rispetto

di Sergio Madonini

Da qualche anno l'Istituto nazionale di statistica (Istat) pubblica online una raccolta di statistiche che offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.

La pubblicazione, "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo", raccoglie in 120 schede e 19 settori di interesse, indicatori aggiornati e puntuali, che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alle condizioni economiche delle famiglie, alle infrastrutture, alla finanza pubblica, all'ambiente, alle tecnologie e all'innovazione. In tema di infrastrutture e trasporti, i dati raccolti dall'Istituto riguardano, per esempio, la rete autostradale, quella ferroviaria, il tasso di motorizzazione e gli spostamenti quotidiani di studenti e lavoratori.

Le autostrade nazionali si dipanano per 6629 km, pari a 22 km ogni 1000 km^2 di superficie territoriale, e rappresentano il 9,2 per cento della rete europea. La regione Lombardia presenta, per ogni 1000 km^2, 24,6 km di autostrade, superiore quindi alla media nazionale, anche se, a onor del vero, non risulta fra le prime. La rete ferroviaria italiana si sviluppa per 5,5 km per 100 km^2 di superficie territoriale, con un valore medio di rete elettrificata pari a 3,9 km per cento km^2 di superficie (2010). La nostra regione supera abbondantemente questi valori, segnando 7 km ogni 100 km^2. In valore assoluto, Rfi indica in 1680 km l'estensione della rete ferroviaria lombarda con 301 stazioni. Il tasso di motorizzazione è passato da 501 autovetture ogni mille abitanti nel 1991 a 604 nel 2009, con un incremento medio annuo pari all'1,0%, uno dei tassi più alti del mondo e il secondo nell'Ue27. La Lombardia è fra le poche regioni in cui il tasso di motorizzazione è sceso, rispetto al 2005, di oltre il 2 per cento, da 589 a 567 ogni 1000 abitanti.

Ancor più marcata la differenza se si considera il 2002, quando le auto circolanti erano oltre 600. Sono diminuite le auto a favore delle motociclette, con un andamento di segno positivo che riguarda tutte le regioni: in Lombardia si è passati da 81,8 motocicli per 1000 abitanti del 2005 a 94,2 del 2009 (+12,44%). Per quanto riguarda gli spostamenti quotidiani, la pubblicazione dell'Istat rileva che il 73,4 per cento degli studenti e l'88,2 per cento della popolazione utilizza un mezzo di trasporto per recarsi a scuola, all'università o al lavoro, soprattutto l'automobile (il 41,7 %degli studenti e il 74,6 degli occupati). Il mezzo pubblico o collettivo è utilizzato soprattutto dagli studenti (32,6%), molto meno dai lavoratori (10,9%). Nella nostra regione i dati non si discostano da quelli nazionali: fra gli studenti il 73,1% utilizza un mezzo di trasporto per recarsi a scuola e fra questi il 33,4 utilizza un mezzo di trasporto pubblico. Fra i lavoratori sono l'89,9% coloro che utilizzano un mezzo di trasporto e solo il 15,5 fruisce di mezzi pubblici.

INFO
Un quadro più completo e altri dati relativi ai 19 settori di interesse si trovano all'indirizzo http://noi-italia.istat.it

Come fare sistema nell'area metropolitana di Milano

È prioritaria una pianificazione

di Daniela Gasparini, Sindaco di Cinisello Balsamo

È dal 1998, anno in cui fu approvata la Legge Regionale del Trasporto Pubblico Locale 22, che sono in attesa di una riorganizzazione del sistema. La Legge aveva fatto ben sperare in quanto includeva il concetto di area vasta e assegnava al Comune capoluogo di Milano il compito di gestire la programmazione del trasporto sovracomunale nei 32 Comuni della prima fascia. Tuttavia la gara ad ATM è stata aggiudicata solo nel maggio del 2010, a causa della molta resistenza fatta dal Comune di Milano nel gestire il tema del trasporto pubblico attraverso un bando, come prevede la Legge. Ma il fatto più grave è che le 31 Amministrazioni Comunali interessate sono state costrette a fare ricorso perché Milano non aveva concertato con loro l'organizzazione delle linee di trasporto. Il TAR ha dato ragione ai Comuni e ora siamo ancora in una situazione di stallo. Solo recentemente il Comune di Milano ha inviato una proposta di Convenzione per la gestione dei servizi di trasporto pubblico di area urbana. La proposta intende recepire gli esiti del tavolo tecnico del 2010, ma contiene anche elementi non definiti, non chiari e non pienamente condivisibili e richiede, per la sua valutazione, un approfondimento congiunto con i Comuni del nord Milano, che sarà programmato nelle prossime settimane.

All'avvio del tavolo i sindaci avevano condiviso l'ipotesi di ritiro del ricorso sul vigente Piano Triennale dei servizi 2006-2008 (oggi pendente al Consiglio di stato), a fronte della sottoscrizione del contratto di servizio con i contenuti attesi. Quel che è certo è che siamo di fronte ad un tema che è in testa alle aspettative e ai bisogni dei cittadini. Tutti i sondaggi indicano il tema della mobilità centrale e indicatore importante della qualità della vita. Dunque che fare? La Giunta Regionale ha approvato il progetto di nuova legge regionale di "disciplina del settore dei trasporti", che modifica la riorganizzazione dei servizi istituendo le Agenzie per il Trasporto Pubblico Locale. Per noi, il bacino di competenza dell'agenzia, che comprenderebbe le Province di Milano e Monza Brianza, consente di evidenziare e affrontare il carattere metropolitano del sistema trasporti. Considero questa una soluzione interessante, che va verso l'istituzione di un'autorità capace di fare sistema. Quello che temo è che possano passare altri 13 anni senza risultati. Occorre una grande spinta innovatrice e una volontà politica per riorganizzare il sistema in tempi umani e per questo motivo considero strategico il ruolo di Milano, soprattutto per noi Comuni limitrofi, per determinare un cambio di passo rispetto al passato.

Fare sistema significa ragionare su temi quali:

1. Intermodalità, ovvero sulle interconnessioni tra diversi sistemi: TPL, piste ciclabili, bike sharing, bici stazioni. E' impossibile in questa fase di crisi investire sulle infrastrutture, occorre però che quelle già presenti funzionino meglio e per questo è necessario un pensiero unitario.
2. Infrastrutturazione più coerente. Non è possibile investire milioni di euro senza coerenze che permettano un giusto equilibrio.
3. Prolungamento M1. Senza la realizzazione di un parcheggio di interscambio e con un costo del biglietto che, sul nostro Comune, è di euro 2,10 l'investimento rischia di avere poca rilevanza. Risulta ancora più incredibile il fatto che la fermata della M1 a Bettola preveda la connessione con la M5, peccato però che la metropolitana leggera, che doveva arrivare da Garibaldi a Bettola per andare verso Monza, si è invece fermata a Bignami, dove manca un parcheggio di interscambio. Oltre al fatto che il costo inferiore del biglietto a euro 1,00 al capolinea M5/Bignami attrarrà utenza e quindi traffico di penetrazione, peggiorando le criticità sull'asse Fulvio Testi.

Ritengo dunque essenziale l'istituzione dell'agenzia metropolitana, con modalità organizzative e operative che le consentano di leggere le esigenze del territorio e degli utenti e di ascoltare la voce dei Comuni, perché occorre una puntuale pianificazione: i diversi progetti in corso richiedono tempi troppo lunghi ed è importante che vengano coerentemente realizzati. Non è possibile che tutto venga rimesso in discussione ad ogni cambio di amministrazione. Dico questo con amarezza perchè è quanto si è verificato a Monza, quando il cambio di Amministrazione ha coinciso con il momento decisivo per la conferma dei finanziamenti statali, per il prolungamento della M5 a Bettola e ha contribuito nei fatti a spostarli sulla tratta Garibaldi – Repubblica, con la conseguenza che a rimetterci sono i cittadini, sia monzesi che cinisellesi, che ancora soffrono per la mancanza di collegamenti e per i lunghi tempi di percorrenza nei trasferimenti.

Il prezzo del biglietto resta quello della tariffa ordinaria

A Basiglio la fermata del bus puoi prenotarla 20 minuti prima

di Bernarda Ricciardi

Il trasporto pubblico personalizzato potrebbe diventare davvero la soluzione migliore per salvaguardare bilanci comunali e ambiente, trovando un ampio consenso tra i cittadini.

A Basiglio nel 2007 è stata sperimentata la circolazione del bus a chiamata, il CallBus: in Lombardia è risultato essere il primo di questo particolare servizio pubblico a varcare i confini del territorio comunale, per raggiungere i centri di interesse situati in uno limitrofo - Rozzano, dove hanno sede l'Humanitas, l'Asl e dove terminano e riprendono le corse della metrotramvia 15. Il successo dell'iniziativa e la qualità della logistica hanno consentito di ampliare ulteriormente la circolazione del mezzo anche nel comune di Pieve Emanuele, fino a raggiungere Milano; nel territorio metropolitano il servizio, con alta probabilità, andrà ad integrare quello del RadioBus milanese. Il CallBus di Basiglio circola tutti i giorni esclusi il sabato, la domenica e festivi, su un percorso di fermate previste che possono essere prenotate con anticipo, fino a 20 minuti prima, con data e orari comunicati dall'utente, mettendosi in contatto con il call center o inviando una e-mail. La prenotazione può essere giornaliera, anche per più corse, e replicabile per un tempo massimo di due settimane; il prezzo del biglietto resta quello di tariffa ordinaria - urbana ed extraurbana,

settimanale e mensile - e si acquista in vettura. Rimangono invariate anche le tariffe degli abbonamenti. La formula vincente di questo trasporto pubblico a chiamata è il risultato di uno sforzo dell'amministrazione comunale nel far quadrare i conti e insieme perseguire gli obiettivi della

> Parla il sindaco: «I punti di raccolta saliti da 30 a 55»

Marco Flavio Cirillo

Architetto e sindaco, Marco Flavio Cirillo ha fatto della città sostenibile il suo cavallo di battaglia.
"Uno degli elementi del sistema di sostenibilità è il trasporto, ed è quello che costituisce il punto più debole" ci ricorda subito il primo cittadino di Basiglio quando chiediamo di parlare con lui del Call Bus, la vettura a chiamata che ha cominciato a circolare nel territorio urbano ed extraurbano dal 2007. "Sono diventato sindaco nel 2003 dopo essere stato all'opposizione, e aver constatato in quel periodo che una delle problematiche più grandi, quella di maggior impatto sulla popolazione, riguardava il collegamento con Milano. Basiglio non è direttamente confinante con la metropoli, ma è collocato in seconda fascia; avevamo un unico mezzo di trasporto che partiva da qui ed entrava in Milano, e quindi era più utile ad altri piuttosto che ai miei concittadini. Mi sono occupato del problema partendo dalle lamentele che arrivavano quotidianamente al Comune, portando l'azione su due piani: uno del trasporto tradizionale e l'altro innovativo. Dal 2003 siamo arrivati al 2007, quattro anni per realizzare un progetto con l'AMA del Comune di Milano (ora AMAT, Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio: ndr), per riuscire a intercettare quella fascia di popolazione che rinuncia a prendere i mezzi pubblici, perché ritenuti scomodi e non puntuali. È nato così il modello di servizio a chiamata, il CallBus".

La circolazione del CallBus come ha migliorato la qualità di vita dei cittadini?

L'accesso al servizio è diventato sempre più personalizza-

Commissione Europea in materia di sostenibilità: niente più vetture semivuote in circolazione significa riduzione delle emissioni di CO^2, dei costi di manutenzione e delle spese per il carburante con notevole sgravio del traffico urbano e interurbano su gomma. Parlando sempre di mobilità sostenibile, il sindaco Marco Flavio Cirillo, il 25 novembre 2010, ha sottoscritto il Patto dei Sindaci, inserendo formalmente il Comune di Basiglio tra più di duemila città europee che si impegnano ad andare oltre gli obiettivi fissati dalla UE per il 2020.
Altri impegni presi dall'ente locale, per la salvaguardia della qualità della vita in città, sono garantiti nella Carta di Aalborg a firma del primo cittadino di Basiglio, dal 20 maggio 2010; contemporaneamente la sottoscrizione del Progetto Lumière lanciato dall'Enea risulta essere un altro pilastro della politica di sostenibilità anche energetica, a favore dall'ambiente perseguita dal sindaco. Con questa politica all'avanguardia e lungimirante sul tema, Marco Flavio Cirillo ha partecipato, in qualità di relatore, al Seminario Internazionale sul Trasporto Pubblico Sostenibile, che si è tenuto ad Asti all'inizio dell'anno in corso; in tale sede è stato presentato il sistema di trasporto pubblico attivato a Basiglio, le fasi della sua sperimentazione in continua evoluzione, le soluzioni trovate ai problemi e alle necessità dettate dai cittadini che preferiscono o sono nelle condizioni di dover utilizzare esclusivamente il servizio pubblico per gli spostamenti: anziani, disabili, e cittadini che non dispongono di auto propria o patente di guida.
In un Comune come Basiglio dove la presenza di zone residenziali come Milano3 avrebbe potuto costituire un problema per la vivibilità di questo territorio per tutta la popolazione, la soluzione del CallBus rappresenta anche un passo importante nella pratica della cultura dell'inclusione: un servizio nato per rispondere principalmente alle esigenze di una minoranza più debole, per le sue caratteristiche di personalizzazione va a incentivare l'uso del mezzo pubblico nei centri urbani dove i residenti lascerebbero volentieri a casa l'auto.

to; superato il vincolo della fermata obbligatoria si parla di punti di raccolta, che da 30 sono arrivati a 55-56. Riceviamo una reportistica dal callcenter, che gestisce le prenotazioni come una lista di imbarco, per consentire all'autista di avere giornalmente una lista dei passeggeri; siamo arrivati a un risultato che, sotto il profilo della sicurezza, dà ulteriori garanzie: come esempio la mamma di un ragazzo che frequenta una piscina, sa che suo figlio viene regolarmente prelevato e riaccompagnato a casa negli orari stabiliti.

Facilitare gli spostamenti oltre i confini comunali quali ricadute può avere sullo sviluppo di Basiglio?
Il collegamento è bidirezionale, per cui mantenendo alto il consenso dei cittadini che possono continuare a usufruire dei servizi presenti attualmente in altri Comuni, diamo la possibilità ad altri di raggiungere Basiglio, anche per far la spesa al supermercato. Abbiamo molte prenotazioni provenienti dai Comuni limitrofi, ma il servizio lo paga ancora e solo il comune di Basiglio.

A che punto è il progetto di integrazione del Call Bus con il Radiobus di Milano?
Siamo già in contatto con l'ATM che ha in appalto tutte le linee, per poter dare copertura al nostro servizio anche nel week end e nei giorni festivi. Attualmente il CallBus arriva a Milano in Via dei Missaglia.

Al Seminario sul Trasporto Pubblico Sostenibile di Asti come è stata recepita da un uditorio internazionale l'esperienza di Basiglio?
È stata una sorpresa per me scoprire che in Svizzera esiste un servizio analogo al nostro, e che in Italia sia stato possibile realizzare qualcosa di simile; è possibile se qualcuno ci crede e ci investe. Ora però la spesa del CallBus grava interamente sul bilancio del Comune; mentre il trasporto ordinario è a carico della Regione che paga i kilometri al gestore, l'ATM.

Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it

ancitel Lombardia

Libro Bianco dell'Unione Europea per affrontare un tema che interessa tutti

Viaggiare senza inquinare: si può?

di Sergio Madonini

La strategia Europa 2020 è nota a tutti. Approvato nel dicembre 2008 dall'Unione Europea, il pacchetto "clima-energia", conosciuto anche come strategia "20-20-20", prevede entro il 2020 il taglio delle emissioni di gas serra del 20%, la riduzione del consumo di energia del 20%, il 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili. Fra le misure previste per raggiungere questo traguardo vi sono quelle relative alle emissioni di CO_2, in particolare per le automobili. Dal prossimo anno il livello medio di emissioni di CO_2 delle auto nuove è fissato a 130 g/km ed entro il 2020 dovrà scendere a 95 g/km.

È in questo solco che si inserisce il recente Libro Bianco dei trasporti approvato nel marzo di quest'anno dall'Unione Europea. Il libro, in sostanza, traccia le direttrici volte a interrompere la dipendenza del sistema dei trasporti dal petrolio, senza sacrificarne l'efficienza e compromettere la mobilità, e prevede in un arco di tempo più lungo, entro

cioè il 2050, la riduzione delle emissioni di gas serra del 60% rispetto allo stato attuale.

Due sono le prospettive che interessano Regioni ed Enti locali: un'efficiente rete essenziale per il trasporto interurbano multimodale e trasporti urbani più puliti.

La prima prospettiva prevede una migliore integrazione delle reti modali: gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie, autobus e linea metropolitana dovranno essere sempre più collegati fra loro e trasformati in piattaforme di connessione multimodale per i passeggeri.

Per quando riguarda i trasporti urbani, il Libro Bianco sottolinea che "le città patiscono maggiormente i problemi di congestione, scarsa qualità dell'aria ed esposizione all'inquinamento acustico. Il trasporto urbano è responsabile di circa un quarto delle emissioni di CO_2 del settore dei trasporti e il 69% degli incidenti stradali avviene nelle città". Da qui le indicazioni del Libro:

- graduale eliminazione dall'ambiente urbano dei veicoli "alimentati con carburanti convenzionali"
- favorire l'aumento degli spostamenti con i mezzi di trasporto collettivi e facilitare gli spostamenti a piedi e in bicicletta;
- incoraggiare l'uso di autoveicoli per passeggeri più piccoli, leggeri e specializzati e introdurre sistemi di propulsione e carburanti alternativi per il parco veicoli urbano composto da autobus, taxi e furgoni per le consegne;
- organizzare in modo più efficiente l'interfaccia tra il trasporto merci di lunga distanza e quello relativo all'ultimo miglio, con l'obiettivo di limitare le consegne individuali – la parte più "inefficiente" del viaggio – a percorrenze il più breve possibili.

Molte le iniziative che l'Unione Europea intende perseguire per raggiungere questi obiettivi. Punto di partenza è l'innovazione dei mezzi e delle infrastrutture.

A livello locale, per esempio, l'UE intende istituire un quadro europeo di valutazione della mobilità urbana basato su obiettivi comuni. L'erogazione di finanziamenti dei fondi di coesione e di sviluppo regionale sarà collegata alla presentazione, da parte di città e regioni, di certificati di efficienza della mobilità urbana e di verifiche di sostenibilità, attuali e convalidati da esperti indipendenti.

Altri passaggi importanti riguardano la definizione di un quadro UE per i sistemi di pedaggio urbano e l'individuazione di una strategia per conseguire una "logistica urbana a zero emissioni" nel 2030. In tal senso verranno definiti orientamenti sulle migliori pratiche, per monitorare e gestire meglio i flussi delle merci a livello urbano (per esempio, centri di consolidamento, dimensioni dei veicoli nei centri storici, limitazioni regolamentari, "finestre" per le consegne, potenzialità non valorizzate del trasporto fluviale). Raggiungere l'obiettivo di una "logistica urbana a zero emissioni" è possibile qualora si prenderanno in esame congiuntamente gli aspetti della pianificazione territoriale, dell'accesso al trasporto ferroviario e fluviale, delle pratiche commerciali e dell'informazione, dei sistemi di tariffazione e delle norme tecnologiche dei veicoli.

Un'ultima iniziativa indicata dal Libro Bianco è la promozione di appalti pubblici congiunti per i veicoli a basse emissioni, nel parco veicoli commerciali (furgoni per le consegne, taxi, autobus ecc.).

La strada da percorrere è lunga e non semplice, ma ha già avuto un buon avvio con la strategia 20-20-20. Numerosi Comuni si sono già incamminati su questo percorso e il Libro Bianco dei trasporti può essere un valido strumento per suggerire ulteriori soluzioni.

INFO

il Libro Bianco dei Trasporti si può scaricare all'indirizzo web http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServdo?uri=COM:2011:0144:FIN:IT:PDF

Come si vive nei Piccoli Comuni tagliati fuori dalle reti di trasporto pubblico

Milletrecento abitanti, tutti in auto

di Lauro Sangaletti

Ornella Scaini

Come ci si muove nei piccoli Comuni? I collegamenti con i grandi centri sono agevoli? La domanda di servizio pubblico è presente? Le risposte sono adeguate alle necessità? Cosa si aspettano i Sindaci?

Non è stato facile trovare degli amministratori disponibili per essere intervistati su questo argomento, però abbiamo incontrato un'amministratrice di una piccola realtà: Camisano, un paese di 1313 abitanti in provincia di Cremona, situato al confine con i territori bergamaschi e bresciani.

Una realtà prevalentemente agricola, con qualche attività artigianale, dove gli abitanti che non lavorano in paese si spostano nei centri limitrofi, oppure verso Crema o Milano (distante circa 50 chilometri). Per raggiungere il capoluogo regionale è molto utilizzata la stazione ferroviaria di Romano di Lombardia (Bg) raggiungibile in 10 minuti d'auto. Il Comune sarà a breve attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada BreBeMi e quindi la viabilità interna al centro ne sarà influenzata.

Considerato il contesto abbiamo chiesto al Sindaco Ornella Scaini di raccontarci come sono organizzati i servizi di mobilità locale e abbiamo scoperto che "Camisano è servito da trasporto pubblico che prevalentemente soddisfa la popolazione scolastica della scuola superiore verso la città di Crema, che dista circa 12 chilometri. L'utenza del servizio è composta per 80% da studenti, per una piccola percentuale da lavoratori e da sporadica altra utenza".

Quali collegamenti sono presenti?

Il trasporto pubblico locale camisanese si muove verso una sola direzione: Crema, senza possibilità d'intercettare il servizio sul territorio che si dirige verso Bergamo. Il servizio che attraversa il nostro Comune purtroppo non offre la possibilità di collegarsi alla vicina stazione ferroviaria di Romano di Lombardia, dove transita la linea Milano-Brescia che è maggiormente utilizzata dai nostri residenti lavoratori e studenti universitari. In questo caso il collegamento avviene tramite mezzo proprio dei cittadini e in modo individuale, senza tenere in considerazione l'uso collettivo dell'automobile.

Di fronte a questo tipo di offerta quali misure sono state messe in campo per facilitare la mobilità ad esempio degli anziani?

Il nostro Comune sopperisce le carenze verso l'utenza debole, offrendo un servizio convenzionato con l'associazione Auser per coloro che devono rivolgersi alla struttura ospedaliera del circondario per esami, visite mediche e terapie.

Ma muoversi con i mezzi pubblici è conveniente?

L'aumento delle tariffe ha disincentivato l'interesse verso l'utilizzo saltuario del mezzo pubblico che però rimane vantaggioso negli abbonamenti, in modo particolare per quelli annuali.

Abolendo corse senza utenza e sostituendole con altre, in orari coincidenti con l'apertura dell'ospedale per visita parenti, o a chiamata, si disincentiverebbe l'uso del mezzo proprio alleggerendo il traffico stradale, con conseguente miglioramento della qualità dell'aria.

Quali misure possono essere intraprese per facilitare gli spostamenti dei cittadini camisanesi?

L'auspicato inserimento del nostro paese nella rete delle ciclabili favorirebbe l'utilizzo di tali strutture non solo come momento distensivo ma anche come collegamento ai luoghi di lavoro e agli istituti scolastici.

Osservazioni sul progetto di legge per il trasporto pubblico locale

Anci Lombardia ha inviato agli amministratori locali interessati al tema "trasporti" il testo del Progetto di Legge regionale sul trasporto pubblico regionale, affinchè fossero avanzate delle osservazioni da presentare a nome dei Comuni.
Vista l'importanza delle ricadute sulle comunità locali di questo provvedimento regionale, l'Associazione invita i referenti comunali ad inviare le loro osservazioni.
Ma cosa prevede nel dettaglio il testo regionale? Integrazione tariffaria, risorse assegnate attraverso criteri di premialità, la nascita delle Agenzie del Tpl, la divisione del territorio regionale in 7 piani di bacino e un impegno confermato per la promozione della mobilità sostenibile: queste sono le principali novità contenute nel progetto di legge.

INFO
Il testo del documento è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it

Mobilità, firmato accordo tra Anci e una Consulta del Ministero

Anci e la Consulta Generale per l'Autotrasporto e per la Logistica (Organismo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) hanno firmato un accordo per la promozione di un programma di attività comune, di confronto e di indirizzo, per favorire una gestione del sistema logistico nelle aree urbane capace di sviluppare un cambiamento dell'approccio, sotto l'aspetto metodologico, decisionale ed operativo, di gestione del trasporto merci, ovvero di primo e ultimo miglio.
Tra le priorità indicate dall'intesa, da realizzarsi con il coinvolgimento dei ministeri dell'ambiente e della salute, vi è innanzitutto quella di fissare le linee di indirizzo da condividere e poi siglare con gli enti locali, per favorire lo sviluppo di soluzioni innovative. Così come il ricorso a soluzioni che prevedano l'autosostenibilità economica (attraverso l'uso di modelli di buone prassi). Altri campi di attività riguardano la possibilità di nuovi finanziamenti per sostituire il parco veicolare delle aziende di proprietà dei Comuni e quello degli artigiani che utilizzano i veicoli per il loro lavoro. Da parte sua il ministero delle infrastrutture si rende disponibile a recepire modifiche al Codice della Strada, quali l'utilizzo degli "ausiliari del traffico" o "vigilini" per il controllo delle aree di parcheggio anche non tariffate, nonché degli stalli riservati al carico e scarico delle merci. Prevista, infine, la promozione di un tavolo di confronto con il coinvolgimento delle Regioni per individuare linee d'indirizzo, ottimizzare e standardizzare le modalità di accesso, sosta, carico e scarico delle merci.

Un sistema per conoscere le innovazioni presenti in Europa

Scambiarsi informazioni, conoscenze ed esperienze nel campo della mobilità urbana, volgendo lo sguardo all'Europa, è possibile grazie a Eltis, il portale europeo dedicato proprio alla mobilità urbana. Eltis si rivolge ai professionisti dei trasporti e delle discipline a essi connesse, inclusi i temi dello sviluppo urbano e regionale, della salute, dell'energia e delle scienze ambientali.
Nel portale si trovano casi di studio che possono offrire spunti e idee per affrontare le problematiche della mobilità urbana. Questi sono suddivisi per temi (Mobilità pedonale, Ciclabilità, Veicoli ecologici e a risparmio energetico, Trasporto collettivo di passeggeri, Distribuzione delle merci in ambito urbano/city logistics, Trasporto per gli utenti a mobilità ridotta, Intermodalità, Mobility management, Gestione del traffico e della domanda, Pianificazione dei trasporti e uso del territorio), consentendo così all'utente di selezionare i casi in base alle esigenze.
È possibile, inoltre, selezionare la lingua italiana per una navigazione più agevole e visionare i casi di studio e tutte le altre informazioni.

INFO
www.eltis.org

A Varese importante convegno dopo gli ennesimi tagli calati dall'alto

Politiche sociali e Comuni: è possibile far fronte alla crisi

di Lauro Sangaletti

Ha riscosso un grande successo l'appuntamento "Politiche sociali e Comuni: far fronte alla crisi" organizzato da RisorseComuni a Varese lo scorso 29 giugno.
La suggestiva cornice del salone Estense ha ospitato amministratori, tecnici e dirigenti degli enti locali, rappresentanti del terzo settore, delle aziende e referenti sindacali che si sono incontrati per riflettere sulle conseguenze dei tagli operati negli ultimi anni dall'amministrazione centrale ai fondi destinati agli interventi sociali. Il finanziamento alla spesa sociale dei Comuni lombardi è infatti passato da 54 a 25 milioni di euro per quanto riguarda il fondo nazionale delle politiche sociali. A questo si somma l'azzeramento (da 56 milioni di euro di partenza) del fondo nazionale per le non autosufficienze. Da parte della Regione inoltre i fondi sono calati da 85 milioni a 70.

Gli interventi di Attilio Fontana e Giacomo Bazzoni

Alla luce di questi dati Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Varese, ha aperto i lavori del convegno evidenziando come "le cifre parlano da sole" e che la cosa più grave è che "questi tagli giungono in un momento che vede aumentare il bisogno dei cittadini, per la crisi, per l'invecchiamento della popolazione e per l'insorgere di situazioni di marginalità". Per il Presidente di Anci Lombardia "di fronte a questi tagli occorrerà ripensare il welfare e non ci aspettano scelte facili. Sarà indispensabile attivare almeno una programmazione triennale in cui sia presente anche l'individuazione dei livelli minimi di assistenza per il sociale, allo stesso tempo si dovrà ottimizzare al massimo il funzionamento delle strutture, nella speranza che il passaggio dalla spesa storica ai costi standard non si riveli un boomerang per quanti erogano servizi di qualità".
È quindi intervenuto Giacomo Bazzoni, Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, che ha lanciato un grido d'allarme in quanto "in mancanza di interventi efficaci i Comuni saranno travolti da richieste di intervento a cui non potranno più rispondere, creando davvero situazioni di disagio sociale che finora, con la loro azione e le loro risorse, sono riusciti ad evitare". Per Bazzoni è quindi necessario "agire su due direzioni: una di carattere istituzionale e una legata all'esigenza di politiche di intervento innovative". A livello istituzionale per il referente del Dipartimento Welfare si deve prevedere l'aumento dei poteri di indirizzo delle Conferenze dei Sindaci su tutta la materia socio-sanitaria e si deve prevedere una cabina di regia regionale nella quale gli Assessori competenti, prima di assumere decisioni sulle strategie del settore socio-sanitario,

> Gallera: «Porteremo RisorseComuni in tutte le Province»

Da quest'anno RisorseComuni, uno dei fiori all'occhiello di Anci Lombardia, una manifestazione che ha sempre radunato migliaia di amministratori, funzionari e dirigenti dei Comuni e degli enti locali, ha deciso di cambiare formula per avvicinarsi ancor di più agli amministratori, ai Comuni e al territorio, ai loro problemi e alle eccellenze da loro sviluppate.
In questo modo vogliamo cercare di affrontare problemi e temi nuovi, magari diversi provincia per provincia, ponendo grande attenzione alle istanze emergenti e dimostrando sempre maggiore capacità di penetrare i territori e di ascoltarli.
Da quest'anno quindi non organizzeremo più un unico grande incontro di più giornate a Milano ma programmeremo diversi eventi della durata di un giorno nelle provincie lombarde, al fine di intercettare un numero maggiore di amministratori che non dovranno più spostarsi e magari interrompere per qualche giorno il lavoro ma che, nelle loro città, potranno ascoltare e approfondire tematiche importantissime come quelle trattate a Varese per riuscire a dare risposte innovative e a costi ridotti nel settore del welfare e dei servizi sociali.
Questo è l'obiettivo che ci poniamo: mostrare le best practices comunali, cioè le migliori innovazioni dei Comuni per offrire servizi efficienti a costi ridotti. Per questo coinvolgeremo le società, le imprese e gli enti locali per un confronto sulle idee, le proposte, i progetti innovativi e le sperimentazioni messe in campo in questi anni. Con la nuova RisorseComuni Anci Lombardia vuole essere ancora una volta al servizio degli enti locali lombardi per accompagnarli verso l'innovazione.
(Giulio Gallera - Vicepresidente Anci Lombardia)

si confrontino con i presidenti delle Conferenze e con una qualificata rappresentanza del sistema delle autonomie.

I lavori del convegno

Giacomo Bottini, vicepresidente della Provincia di Varese ha esortato i Comuni a trovare nuove strategie d'azione per fronteggiare le esigenze emergenti mentre Paolo Chiumenti, Direttore Generale di Banca Prossima ha illustrato come possano attivarsi sul territorio forme innovative di promozione degli interventi sociali. È stato particolarmente apprezzato l'intervento di don Walter Magnoni, responsabile della pastorale sociale della Diocesi di Milano, che, partendo dall'istituzione del Fondo Famiglia Lavoro da parte della Diocesi Ambrosiana, ha considerato come di fronte alle nuove richieste deve essere pensata diversamente la distribuzione delle risorse disponibili per i bisognosi, deve nascere una nuova visione dell'intervento sociale, strutturata sulla rete, per evitare che alcuni vengano sostenuti in permanenza e altri ignorati o trascurati e, infine, devono essere privilegiati gli interventi che indirizzano i soggetti beneficiari al recupero di una loro autonomia.
I momenti forti dell'evento sono stati le due tavole rotonde dedicate alle misure messe in atto dai Comuni per fronteggiare la crisi nel settore del welfare.
La prima occasione di confronto (di cui diamo notizia in un box riportato di seguito) ha considerato l'innovazione nella gestione e, come ha precisato il moderatore dell'incontro Giulio Gallera, Vicepresidente di Anci Lombardia, "ha consentito ai presenti di conoscere direttamente l'innovazione negli enti locali e di recuperare soluzioni da implementare in altri contesti". Una seconda tavola rotonda ha invece considerato i modelli di servizi innovativi ed è stata moderata dal Segretario di Anci Lombardia Pier Attilio Superti che ha aperto i lavori osservando come, "di fronte alle difficoltà, dovrà essere messo in campo un livello di governance più alto per ottimizzare risorse e servizi".

Le conclusioni di Giorgio Oldrini

I lavori sono stati chiusi da Giorgio Oldrini, Sindaco di Sesto San Giovanni e Vicepresidente di Anci Lombardia, che ha rimarcato come siamo di fronte a "una crisi non transitoria ma a un cambiamento profondo delle città e dei sistemi per governarle. Per questo è necessario ricorrere a una nuova forma di dialogo e confronto tra le diverse anime sociali". Oldrini ha inoltre affermato che si deve "ripensare il tema della compartecipazione delle famiglie con reddito e patrimonio elevato alle spese di assistenza per la non autosufficienza e per le gravi disabilità. Con le risorse oggi a disposizione non possiamo più fare fronte alle richieste di tutti. Crediamo sia una questione di giustizia sociale chiamare le famiglie più abbienti a compartecipare alle spese di assistenza dei loro congiunti, consentendo ai Comuni di concentrare le risorse principalmente sulle fasce di popolazione in difficoltà economica".

INFO
I video, le immagini e gli atti della giornata varesina sono disponibili sul sito: www.risorsecomuni.it

> Boscagli: «La necessità delle politiche sociali associate»

All'evento di Varese è intervenuto anche l'Assessore regionale alla famiglia Giulio Boscagli che, dopo aver ascoltato diversi interventi, soprattutto quelli dedicati all'innovazione nella gestione dei servizi, ha preso parola rimarcando la necessità delle politiche associate perché "se i piccoli Comuni sono gelosi dei propri servizi e non si mettono assieme muoiono".
Boscagli ha quindi invitato gli enti locali a fare sistema, soprattutto perché la situazione attuale di crisi "non è affatto una fase di passaggio" e pertanto è necessario "fare un salto di qualità e ripensare all'intero sistema del welfare".
L'Assessore ha quindi concluso dichiarando che "possiamo scegliere se manifestare in piazza contro i tagli oppure prendere il toro per le corna. Noi in Lombardia vogliamo affrontare questa fase come stimolo per rinnovare il sociale e valorizzare ancora di più le realtà sociali, pubbliche e private, che operano nel campo dell'assistenza e che sono un vero patrimonio".

I Comuni si stanno organizzando per erogare un servizio migliore

Gestire insieme i servizi sociali: c'è chi percorre strade innovative

di Lauro Sangaletti

Tra i diversi momenti del convegno varesino, la tavola rotonda "L'innovazione nella gestione" ha suscitato notevole interesse, poiché ha presentato una carrellata di casi concreti inerenti alla gestione associata delle politiche sociali. Vediamo quali sono state le esperienze protagoniste.

Il primo caso ha riguardato il regolamento unico dei servizi sociali dei Comuni del distretto di Tradate, illustrato da Mariella Luciani, responsabile dell'ufficio di piano di Tradate. La responsabile ha sottolineato che l'adozione di un unico strumento regolamentare ha permesso di "creare una sinergia tra tutti i servizi sociali erogati nel distretto e di ottenere una loro mappatura, identificando così un criterio unico di accesso alle prestazioni. Questo strumento permette inoltre ai cittadini di capire quali sono i servizi di cui possono usufruire e con quali modalità ottenerli. Infine il regolamento fa chiarezza sulle competenze degli enti locali, di modo che sui Comuni non vengano scaricate responsabilità che fanno capo ad altri soggetti".

Curiosa la presentazione della nascita e dell'operato dell'Istituzione servizi alla persona della Comunità montana Valli del Verbano. Questa realtà, nata nel 2005 dopo 10 anni di gestione associata dei servizi da parte dei Comuni, rappresenta 26 municipalità appartenenti a due distretti sociosanitari differenti ed è stata descritta da Guido Calori, presidente dell'Istituzione, come "un ente strumentale che la Comunità montana ha utilizzato per gestire al meglio e in modo omogeneo i servizi sociali all'interno di tutti i Comuni aderenti".

Un ulteriore esempio di gestione associata nell'ambito del sociale, è stato portato da Elena Meroni, direttore dell'Azienda "Comuni Insieme" e coordinatrice del Network delle aziende speciali sociali della Lombardia, che ha ribadito come "le aziende speciali costituiscono un elemento di innovazione perché consentono di dare una forte base alle gestioni associate dei servizi complessi dei Comuni, introducendo elementi di risparmio e di crescita della professionalità degli operatori, raggiungibili solo attraverso una dimensione economica e territoriale molto ampia". Meroni ha inoltre affermato che, sulla base di alcuni dati ricavati da una ricerca promossa sul campo, è evidente come "le aziende speciali nel sociale sono riuscite a coniugare in maniera adeguata la necessità di centralizzare i servizi con il radicamento nei singoli territori, anche dove sono presenti una pluralità di Comuni".

Infine, Dario Colombo, Direttore del Consorzio Desio - Brianza e docente di organizzazione dei servizi sociali all'Università Milano Bicocca, ha analizzato i riflessi organizzativi delle gestioni associate sottolineando che "le aziende consortili riescono a coniugare il massimo della municipalità, perché la governance è la stessa del Comune, e il massimo dell'imprenditività a favore di un territorio. È importate inoltre la connessione con il territorio in cui opera la programmazione per cui le aziende, nella maggior parte dei casi, hanno la dimensione del distretto o dell'ambito territoriale coincidente con il piano di zona. In questo senso si dimostra anche che le aziende consortili riescono a sviluppare la sussidiarietà nel senso che svolgono per i Comuni una funzione di rete e di connessione tra i diversi soggetti presenti nel territorio".

Il diritto di accesso agli atti municipali facilitato dagli strumenti informatici

Quale ruolo e quale funzione devono svolgere i consigli comunali

RisorseComuni 2001 ha fatto tappa anche a Brescia prima della pausa estiva per riprendere i lavori a settembre.
Lo scorso 8 luglio, nella cornice del Palazzo della Loggia di Brescia si sono svolti i lavori del convegno dei consiglieri comunali lombardi, salutati dalla presidente del Consiglio di Brescia Simona Bordonali e coordinati dal responsabile regionale Rosario Montalbano e dalla consigliera Laura Ardito.
L'incontro ha trattato in particolare il tema della funzione dei consiglieri comunali all'interno dell'amministrazione. A questo proposito Anci Lombardia si è presa a cuore le problematiche dei consiglieri comunali e la necessità di garantire la rappresentanza degli interessi dei cittadini oltre a un sufficiente confronto sulle decisioni delle amministrazioni locali. All'incontro di Brescia sono intervenuti due parlamentari, componenti della Commissione affari costituzionali, che hanno relazionato sul progresso del processo di riforma istituzionale federale che si sta attuando con la Carta delle Autonomie.
L'Onorevole Raffaele Volpi ha posto l'accento sulla necessità di ridare dignità e valore alla funzione dell'amministratore locale e del consigliere comunale, anche attraverso la formazione delle classi dirigenti del futuro. Questa nuova dignità del consigliere non potrà prescindere dalla definizione puntuale delle competenze del Consiglio, allo studio nella nuova versione della Carta delle Autonomie.
Di Carta delle Autonomie ha parlato anche la Senatrice Marilena Adamo, sottolineando l'importanza di questo testo di riforma ed evidenziando al tempo stesso come sarebbe stato necessario far precedere la riforma istituzionale a quella fiscale del federalismo. La Senatrice ha messo in risalto come, in definitiva, bisognasse anteporre la definizione delle funzioni e tra esse anche quelle dei consigli comunali, alla quantificazione dei fabbisogni standard e alla determinazione delle risorse fiscali proprie. Il progetto di Carta delle Autonomie starebbe però procedendo speditamente e si aprirebbe ai contributi degli stessi consiglieri, per elaborare un sistema istituzionale senza duplicazioni di funzioni e senza sprechi, ma in grado di garantire rappresentanza e confronto democratico.
I lavori della giornata bresciana sono stati chiusi da Pier Attilio Superti, Segretario Generale di Anci Lombardia, che ha ricordato come il diritto dei consiglieri comunali in materia di accesso agli atti sia un procedimento da facilitare, così come quello delle notifiche, anche attraverso gli strumenti informatici. Il Segretario di Anci Lombardia ha infine evidenziato la necessità di formazione per la classe politica, osservazione che l'Associazione lombarda dei Comuni ha avanzato alla Regione, nella speranza che si possano sbloccare risorse da destinare a questo obiettivo.

Settembre sarà un mese ricco di appuntamenti: dove e quando

RisorseComuni è ormai itinerante: sarà a Milano, Gonzaga e Monza

Continua il percorso della decima edizione di RisorseComuni, manifestazione organizzata e promossa da AnciLombardia e Ancitel Lombardia, che ogni anno coinvolge amministratori e tecnici della Pubblica Amministrazione locale in occasioni di incontro e formazione.

Dopo una breve pausa nel mese di agosto, si riparte a settembre con un calendario ricco di appuntamenti:
Il 14 settembre, dalle 9,30 alle 13,30, si terrà a Milano (Centro San Fedele) un seminario dedicato al tema della gestione degli aggiornamenti del Documento Programmatico sulla Sicurezza (Privacy);

A metà settembre, sempre a Milano in data e sede de definire, è in programma un seminario di riflessione sullo sviluppo delle attività degli SUAP, durante la giornata saranno illustrate le potenzialità di utilizzo del sistema regionale MUTA.

Il 22 settembre, dalle 14,30 alle 18,00, si terrà a Gonzaga (Centro Congressi della Fiera Millenaria), un seminario sulle gestioni associate, il seminario è realizzato in partnership con la Consulta Economica d'Area.

Il primo Grande Evento autunnale si terrà a Monza il 28 settembre presso l'Urban Center. L'evento è centrato sul tema della Scuola e dell'Istruzione, il tema della nuova rete delle scuole lombarde sarà articolato e sviluppato attraverso due tavole rotonde, alla presenza dei principali attori istituzionali. Oltre all'evento sulla scuola, in parallelo, sarà organizzato un congresso dedicato ai dieci anni di servizio civile di Anci Lombardia in cui saranno invitati i volontari in servizio e le amministrazioni comunali che in questi anni hanno realizzato con Anci Lombardia i progetti di servizio civile;

Tutte le informazioni aggiornate e i moduli per l'iscrizione sono disponibili sul sito www.risorsecomuni.it
Per questa decima edizione è stata creata anche una pagina su facebook che consentirà di ricevere aggiornamenti in tempo reale a coloro che decideranno di aggiungerla tra i propri contatti. Sarà anche un modo per poter ricevere proposte e suggerimenti creando così un efficace processo di comunicazione.

Come nelle precedenti edizioni, la partecipazione ai seminari e agli eventi è gratuita.

INFO
www.risorsecomuni.it

Avere meno di 5.000 abitanti ed essere trattati come se ne avessi 50.000

Piccoli e sempre più tartassati

Gli scorsi 1 e 2 luglio si è tenuta a Riva del Garda l'XI Conferenza nazionale dei piccoli Comuni organizzata da Anci.

Due giorni di lavori intensi che hanno portato l'Associazione dei Comuni a elaborare un documento con il quale i Comuni con meno di 5mila abitanti avanzano al Governo diverse richieste tra le quali un ordinamento differenziato per i piccoli enti, delle deroghe sull'assunzione di personale, delle misure di semplificazione amministrativa, un modello unitario di governo del territorio e un chiaro e adeguato assetto delle risorse.

I lavori hanno visto la partecipazione di diversi esponenti di Anci e di molti amministratori.

Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci dei Piccoli Comuni, nel suo discorso ha evidenziato la mancata presenza dei rappresentanti del Governo alla Conferenza e ha quindi dichiarato che preso atto dell'assenza, "adesso diamo inizio ad una nuova fase, se negli anni abbiamo mostrato tutta la nostra volontà di cooperare e collaborare per riformare il Paese, abbiamo capito ora, anche in considerazione della prossima manovra che il Governo si appresta a varare, che l'interlocutore è inaffidabile e da ora diciamo che non ci stiamo più, chiediamo alle istituzioni centrali di fornirci quello che realmente ci spetta".

Guerra si è infine soffermato su due aspetti importanti: "l'accordo con Uncem che rafforzerà i nostri territori e la stessa rappresentanza, mentre ribadiamo ancora una volta l'ok alle gestioni associate, ma vogliamo gestirle con ragionevolezza". Il coordinatore ha infine concluso con l'ultima stoccata: "se dobbiamo mostrare i muscoli dobbiamo dimostrare di averceli, sappiamo che siamo persone serie che lavorano duramente per i loro territori e che siamo dalla parte della ragione, facciamoci sentire tutti insieme, anche urlando se occorre".

> «Siamo stretti tra la Regione e il Governo centrale»

Ecco una sintesi degli interventi dei Sindaci lombardi alla due giorni di Riva del Garda.

Giuseppe Sozzi - Sindaco di Brembio (LO)
Occorre tenere vivo il protagonismo e non agire di rimessa. Ci sono riforme possibili che si possono fare a costo zero, semplificazioni che aiutano il lavoro di Comuni piccoli che non riescono a stare dietro agli adempimenti burocratici che ci vengono richiesti. Associazionismo e semplificazione sono le parole d'ordine: fateci risparmiare tempo e denaro e lasciate che ci dedichiamo ai servizi per i cittadini.

Licia Viganò - Sindaco di Orsenigo (CO)
Stiamo assistendo a un inquietante arretramento culturale. Il governo sta smantellando la Costituzione che conferisce pari dignità agli enti locali, attraverso la legislazione ordinaria. In più i Comuni si trovano chiamati in causa tra le contraddizioni e la rivalità dello Stato da una parte e una Regione che tende a farsi sempre più intraprendente: le conseguenze sono leggi contraddittorie e difficoltà crescenti per i Comuni.

L'inasprimento del Patto di stabilità peserà come un macigno

Le mani nelle tasche dei Comuni

di Ivana Cavazzini - Presidente Dipartimento Piccoli Comuni Anci Lombardia

I lavori dell'assemblea nazionale dei piccoli Comuni di Riva del Garda sono stati caratterizzati da un'ampia e approfondita discussione su tutti i temi all'ordine del giorno, discussione fortemente condizionata però dall'annuncio dell'approvazione da parte del governo di una manovra finanziaria che ancora una volta penalizza fortemente i Comuni.

Da Riva abbiamo appreso e commentato la finanziaria 2012-2014: di nuovo si mettono le mani nelle casse dei Comuni, con un inasprimento del Patto di stabilità che peserà come un macigno, prevediamo, sulla ripresa economica del paese, obbligando le amministrazioni dei Comuni con più di 5000 abitanti, a tenere in cassa i fondi che avrebbero a disposizione per gli investimenti.

Abbiamo ribadito che i Piccoli Comuni, nonostante tutto, rivendicano la volontà di rispondere responsabilmente alle esigenze di adeguatezza necessaria a svolgere le loro funzioni, attraverso una forte volontà riformista che ne salvaguardi però l'autonomia istituzionale e il grande ruolo di motori dello sviluppo dei propri territori. La gestione associata di funzioni e servizi resta la strada maestra da seguire per raggiungere gli obbiettivi di efficienza, efficacia e contenimento della spesa necessari per poter affrontare con realismo le sfide del prossimo futuro.

I piccoli comuni sono pronti a partire nel percorso di rinnovamento, debbono però poter mantenere quegli strumenti e quelle risorse preordinate e che con la nuova manovra finanziaria sono stati, come sempre accade, ricalibrati al ribasso.

A Riva del Garda è stato necessario rivedere le priorità di un incontro importante che doveva incentrarsi quasi integralmente sulla gestione associata obbligatoria delle funzioni fondamentali dei Comuni individuati dalla legge-delega sul Federalismo, alla luce dei contenuti prima annunciati e poi modificati dalla manovra, con il rischio di mettere in forse la stessa possibilità per i Comuni più piccoli di erogare i servizi ai cittadini.

Ci si è interrogati allora su quale senso abbia ancora garantire la collaborazione istituzionale tra Comuni e Governo, sulla disponibilità ad assumersi gravosi impegni per il risanamento del paese se poi nemmeno gli impegni assunti dalla controparte governativa e messi nero su bianco su un testo importante quale quello del federalismo municipale vengono rispettati. Ce lo si chiede e si capisce che il processo di riforma, che tutti aspettiamo, più che una traversata ci ricorda una navigazione di piccolo cabotaggio, in costante balia delle decisioni finanziarie, che peraltro da anni penalizzano scientificamente i Comuni e le autonomie locali.

Se un motivo per collaborare c'è ancora, sta nelle istituzioni che rappresentiamo e nel senso di responsabilità di noi Sindaci nei confronti dei nostri cittadini. Per loro cercheremo di esercitare il nostro ruolo di amministratori, nel modo migliore possibile, per rappresentare le nostre popolazioni ed erogare loro i servizi cui hanno diritto.

Quali i provvedimenti sulla gestione associata:

all'interno della manovra economica sono state stabilite le dimensioni per le gestioni associate, che possono essere, come stabilisce la legge 122/2010, unioni di Comuni o convenzioni. La soglia demografica minima da raggiungere è stata fissata al quadruplo del comune più piccolo o, in alternativa, al superamento dei 5000 abitanti, ponendo a tre anni l'orizzonte temporale per attivare in modo cadenzato la gestione associata sulle sei funzioni fondamentali (affari generali fino al 70% dell'incidenza sul bilancio, politiche sociali, polizia locale, istruzione pubblica, viabilità, ambiente e urbanistica).

La clausola dei 5000 abitanti e il principio di gradualità erano tra le proposte di emendamento presentate da ANCI, e quindi le accogliamo con favore. Mancano però, e non è una mancanza da poco, declinazioni precise sui servizi che compongono le diverse funzioni, e questo sarà un punto necessario da chiarire in tempi brevi.

Toccherà alla Regione stabilire gli ambiti geografici ottimali per le gestioni associate. Abbiamo già ricevuto dal Pirellone l'invito a partecipare a tavoli tecnici di lavoro. Il tema è molto complesso, perché tutti noi sappiamo bene come non esista una dimensione geografica unica per l'esercizio ottimale di tutte le funzioni.

Esistono dimensioni per ogni funzione, ma l'accavallarsi di decine di ambiti ottimali sul territorio produrrebbe una ragnatela inestricabile di relazioni che va nella direzione opposta della semplificazione.

Occorrerà allora parlare di dimensionamento adeguato e di ambiti territoriali a geometria variabile, che garantiscano ai Piccoli Comuni da una parte l'autonomia di scelta dei loro compagni di viaggio nella gestione associata, e dall'altra una scala territoriale adeguata dei servizi da offrire. Un ultimo accenno lo merita il processo di semplificazione normativa: stiamo raccogliendo proposte e suggerimenti di semplificazione normativa che alleggeriscano il carico di adempimenti per i Piccoli Comuni, liberando risorse umane e materiali. ANCI Lombardia ha avanzato diverse proposte di "riforme a costo zero", dalla normativa sui bandi alle comunicazioni ministeriali, dai documenti di bilancio al personale. Sono proposte di buon senso che possono migliorare sensibilmente il lavoro degli amministratori di piccoli comuni. Ci faremo carico di portarle avanti nelle sedi adeguate.

Il Sindaco: «Lo sforzo del personale è stato notevole ed encomiabile»

Settimo Milanese è un'azienda: ottenuta la certificazione di qualità

di Bernarda Ricciardi

Massimo Sacchi

Gestire la PA con criteri aziendali a Settimo Milanese è oggi una realtà, un traguardo che è stato raggiunto il 26 maggio 2011 con il conferimento della Certificazione di Qualità ISO 9001-2008 per la "Progettazione, gestione ed erogazione al cittadino di servizi amministrativi, finanziari, tecnici, sociali, ambientali, di trasporto, di vigilanza e protezione civile, culturali, educativi, sportivi e demografici, sportello del cittadino e sportello unico attività produttive".

I cittadini residenti in questo comune della cintura milanese – ma anche quelli di altri Comuni che si rivolgono qui per delle pratiche - sono i beneficiari dell'ottimizzazione della gestione amministrativa; puntare a soddisfare ogni loro istanza è stato il principale obiettivo nell'ottobre 2003, anno in cui è stato aperto ufficialmente il Servizio dello Sportello del Cittadino, richiedendo e ottenendo per questo la prima certificazione di qualità secondo la normativa ISO 9000/2000. Si è lavorato poi per migliorare la modulistica e i documenti e rendere tutto più efficiente, riducendo gli sprechi in ogni processo e definendo standard di qualità in linea con i bisogni e le attese dei clienti/cittadini; il monitoraggio dei tempi per ogni operazione amministrativa si è reso necessario e utile a migliorare la governance dell'intero Ente. Nella realizzazione del progetto supportato da una società esterna che ha sede a Milano, ma che in passato aveva già operato per altri comuni dell'Emilia Romagna e che risulta essere leader in materia, sono stati determinanti la disponibilità e l'impegno di tutto il personale, che ha partecipato a corsi di formazione differenziati per contenuti e finalità, assumendo anche dei ruoli indispensabili per la realizzazione del progetto: i facilitatori e gli ispettori interni.

I primi sono 20 dipendenti scelti tra il personale volontariamente candidato al ruolo, che si sono assunti il delicato compito di supportare i vari gruppi di lavoro nella descrizione delle procedure e delle relative istruzioni operative; gli ispettori invece hanno potuto verificare la validità del sistema effettuando gli audit nei diversi uffici. Di fatto quindi è stato necessario richiedere a tutti maggiore disponibilità e impegno, ma quali sono oggi i vantaggi per tutto l'apparato amministrativo? "Lo sforzo iniziale del personale, notevole ed encomiabile" conferma il sindaco Massimo Sacchi "per impostare il sistema e raggiungere questi risultati, andrà riducendosi nel tempo a fronte della chiarezza organizzativa e dei compiti, e nella riduzione degli sprechi. Il percorso svolto e i vantaggi ottenuti sono assolutamente analoghi a quelli realizzabili per un'azienda privata. Anzi, la complessità della macchina comunale" continua il Sindaco di Settimo Milanese "con i molteplici servizi forniti in più ambiti, e la presenza di personale non sempre correttamente coinvolto e motivato, risulta a volte ottenere maggiori benefici da un percorso di implementazione del sistema qualità, più di una azienda privata." Analogamente a una qualsiasi azienda quindi, oltre a mantenere alta la soddisfazione del cliente, si potranno vedere diminuire gli errori interni, e nell'eventualità di contestazioni esterne sarà possibile dimostrare più facilmente la propria buona fede: questi sono infatti i risultati attesi e verificati nelle imprese di produzione con il medesimo attestato ISO.

Coinvolte anche la Caritas, il Comitato di solidarietà e le parrocchie

Roverbella, insieme per affrontare la crescita delle nuove povertà

Paolo Lucchini

Negli ultimi anni il concetto di povertà ha subito trasformazioni importanti, assumendo sempre più un'accezione multidimensionale che raggruppa problematiche di natura fisica, psicologica, relazionale, economica ed abitativa da cui si entra e si esce a seconda dei periodi di crisi o di espansione sociale e degli eventi che seguono i corsi di vita individuali. Le nuove povertà si manifestano sempre più spesso come esclusione sociale ed emarginazione.

In questo nuovo scenario sono cambiate anche le modalità operative e spesso, la presa in carico dell'utenza da parte dei servizi sociali non avviene più in contesti di programmazione di interventi e di riflessione, ma in un continuo susseguirsi di emergenze che richiedono risposte immediate.

L'amministrazione del Comune di Roverbella, con l'impegno di Paolo Lucchini, Assessore ai servizi alla persona, ha fatto una precisa scelta di condivisione di intenti, il più ampia possibile, rivolgendosi e attivando la rete territoriale. In quest'ottica di coinvolgimento attivo all'inizio del 2010 nasce il Tavolo Tecnico sulle Nuove Povertà, che ha come obiettivo principale quello di dare risposte concrete ai nuovi bisogni individuati. Sono state coinvolte le associazioni territoriali che operano nell'ambito del sociale: Caritas, Comitato di solidarietà, parrocchie.

Il tavolo si riunisce con cadenza bimestrale o al bisogno e si pone quali obiettivi:

- l'analisi del territorio, analisi demografica e analisi dell'utenza;
- il riscontro delle criticità e dei punti di forza di servizi e interventi già esistenti;
- la discussione di scelte e azioni da intraprendere in favore degli indigenti e delle famiglie che versano in situazione di difficoltà economica;
- la promozione di nuove azioni per arginare e contrastare il fenomeno della povertà moderna;
- il coinvolgimento del terzo settore;
- la messa in rete delle risorse per una risposta più efficace;
- la realizzazione di progetti e azioni concrete che rispondano alle richieste attuali in tempi adeguati.

Con l'attivazione del Tavolo Tecnico è stato istituito anche il Fondo di Solidarietà: si tratta di un fondo economico sovvenzionato con il contributo dell'amministrazione comunale e delle diverse associazioni, gestito dal Tavolo per contrastare il fenomeno delle nuove povertà attraverso azioni concrete. Il Tavolo è coordinato dall'assistente sociale Chiara Sortino che ha il compito di segnalare le diverse situazioni e fare una prima valutazione tecnica. Una volta verificata la pertinenza della domanda e la disponibilità dell'utente a collaborare, il caso viene presentato al Tavolo che in rete decide la tipologia dell'intervento e le risorse da attivare. Ogni componente, in base alle proprie competenze e al proprio ruolo, si assume l'impegno di gestire parte dell'intervento.

L'assistente sociale stipula poi un progetto con l'utente in modo che gli obiettivi, i tempi e le azioni dei singoli siano chiari e comprensibili a tutti i soggetti. Tale accordo viene sottoscritto da tutti gli attori.

Dalla nascita del Tavolo ad oggi molti sono stati i progetti realizzati a favore dei cittadini roverbellesi. Si tratta di interventi che spaziano dal contributo economico per il pagamento di utenze insolute, sostegno nel rientro da morosità legate all'affitto, buoni mensa per le scuole dell'infanzia, contributi per il carburante, sostegno economico per attività per l'infanzia e l'adolescenza, acquisto di arredo o materiale di prima necessità per utenti in carico al servizio e in accordo con alcuni negozi e farmacie locali, la fornitura di buoni spesa e acquisto.

Nel primo anno di attività sono state analizzate 69 situazioni di nuclei familiari in difficoltà e 65 sono stati i progetti realizzati grazie alle sinergie e alla rete d'intervento venutasi a creare intorno al Tavolo delle Nuove Povertà. Per quanto concerne le 4 richieste non soddisfatte la motivazione è da attribuire ad una valutazione tecnico professionale dell'assistente sociale che ha indirizzato le famiglie ad altri servizi o ha restituito alle stesse l'inadeguatezza della domanda. In conclusione, l'Assessore Lucchini spiega che questa si è dimostrata "una modalità di gestione dei servizi sociali sempre più vicina e attenta alle persone che sono realmente in difficoltà, nella logica del principio di solidarietà e responsabilità".

La Conferenza Europea quest'anno si è tenuta in Polonia

A Varsavia si parla di servizi sociali

di Lauro Sangaletti

Strategie Amministrative ha partecipato ai lavori della diciannovesima Conferenza Europea dei Servizi Sociali che si è tenuta a Varsavia dal 6 all'8 luglio scorsi.

Tema conduttore della tre giorni polacca è stato "Costruire una società attiva e solidale: innovazione, partecipazione, comunità". I convegni e i workshop hanno permesso di conoscere, tra l'altro, cosa succede in Gran Bretagna al fine di aumentare gli standard del personale sociosanitario, quali sono le misure svedesi in merito ai centri sociali pubblici per l'infanzia e come si affronta la tutela della salute mentale in Belgio.

Molti potrebbero pensare che in una conferenza simile le eccellenze presentate arrivino solo dal nord Europa, dove per tradizione e disponibilità di risorse il welfare tocca livelli da primato. Ma non è stato così e proprio un caso lombardo, che parlava tra l'altro di politiche associate, ha dimostrato come anche nel nostro Paese si possa parlare di innovazione e qualità nei servizi sociali.

L'eccellenza lombarda

L'occasione per far conoscere l'eccellenza italiana alla Conferenza è stata fornita dal workshop "I voucher: un sistema efficiente volto alla realizzazione di programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di coesione" organizzato da Edenred. Il tema del seminario è stato introdotto da Jean-François Lebrun, dirigente dell'unità "New Skills for New Jobs" della Commissione Europea che ha evidenziato come, all'interno degli obiettivi della Commissione UE sulla riduzione del deficit e del raggiungimento del pareggio di bilancio, si debba favorire la ricerca e l'emersione di misure socio-assistenziali sostenibili. In questo senso, uno degli strumenti innovativi per la fornitura di servizi ai cittadini individuati a livello europeo è stato l'impiego dei voucher (da noi definiti anche buoni sociali), che si presentano come strumenti flessibili e facili da impiegare in differenti contesti, che permettono una semplificazione amministrativa delle procedure, garantiscono un controllo costante del loro utilizzo e infine responsabilizzano i beneficiari.

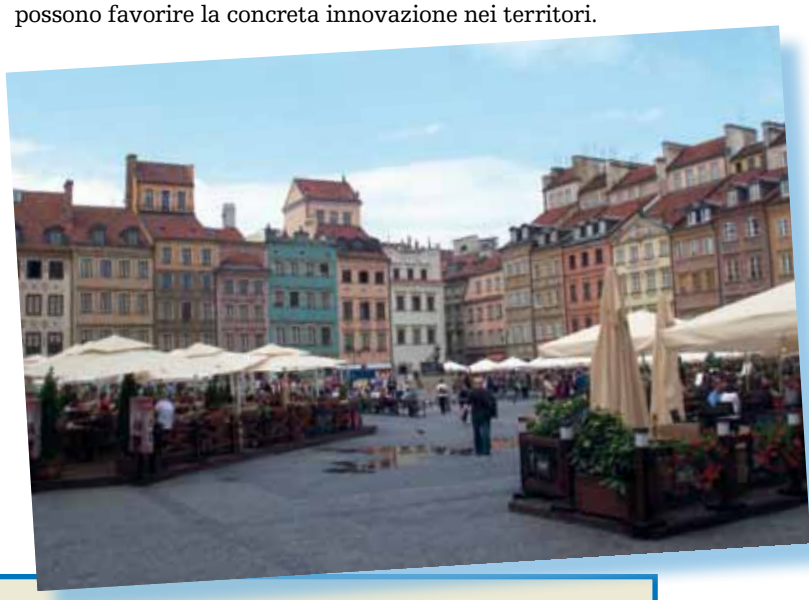
Per illustrare come questo strumento è stato utilizzato nel nostro Paese è intervenuta Paola Gabaldi di Regione Lombardia che ha evidenziato come l'esempio lombardo sia il frutto di una riforma normativa che ha portato alla nascita del "sistema dote" con il quale l'Amministrazione regionale

> In Finlandia pensano alla grande, con corposi finanziamenti

Il nostro giornale parla spesso di innovare l'amministrazione locale attraverso progetti di gestione associata dei servizi. Dalle esperienze presentate a Varsavia sono emerse diverse tendenze. Una però ci ha colpito ed è quella sviluppata in Finlandia dall'associazione delle autorità regionali e locali Kuntaliitto che ha mostrato l'esigenza di pensare strategicamente all'innovazione al fine di ridisegnare i servizi sociosanitari. Dal 2008, nella terra dei lapponi stanno lavorando al progetto InnoVillage: una piattaforma per creare e diffondere l'innovazione locale aperta ai soggetti pubblici e privati e che fa della condivisione la principale cifra innovativa. Raimo Ikonen, Direttore Generale del Ministero Finlandese per la Salute e gli Affari Sociali ha posto l'accento sul fatto che, per sviluppare simili progetti è necessaria "una pluralità di attori, poiché accanto all'intervento pubblico esistono organizzazioni e fondazioni che stanziano fondi per sviluppare l'innovazione". Ma quanto investe lo stato finlandese in questo settore? La risposta del Direttore ci ha sorpreso: "400 milioni di euro all'anno per la sola attività di sviluppo e ricerca di nuovi servizi in campo sociale".

E una volta sviluppati questi servizi si applicano a tutte le municipalità con le medesime caratteristiche e gli stessi standard di qualità? Ikonen ci ha confidato che anche in Finlandia esistono diversità territoriali, perchè se "il servizio è definito a livello centrale, gli standard di qualità e le modalità di gestione sono differenti in base ai servizi, alle Regioni e alle municipalità".

ha deciso di spostare il focus delle politiche assistenziali sulla persona. Questo strumento si è rivelato particolarmente utile di fronte all'insorgere della crisi economica, quando sono emerse nuove esigenze da parte di chi ha perso il lavoro e si è reso necessario integrare il salario dei lavoratori in Cassa Integrazione. A livello regionale è stato quindi istituito il voucher di Conciliazione: un supporto sotto forma di buoni per l'acquisto di beni con il quale si sostengono gli assegnatari di Dote Lavoro Ammortizzatori Sociali (concessa a coloro che sono in Cassa Integrazione per accedere ai servizi di ricollocamento lavorativo) che hanno particolari carichi familiari. Tra il 2009 e il 2010 sono state erogate 97 mila Doti lavoro e seimila di queste hanno beneficiato anche del voucher di Conciliazione.
I voucher permettono, quindi, ai cittadini beneficiari di scegliere come spendere i loro buoni nelle strutture accreditate a livello regionale. Affinchè però sia garantita un'effettiva libertà di scelta è necessario fornire un ventaglio adeguato di proposte. Ma se un territorio non fornisce sufficienti opportunità, soprattutto nel caso in cui il buono non riguarda l'acquisto di beni ma di servizi, che si può fare? Il workshop ha fornito una risposta efficace mostrando il caso dell'Azienda sociale per i servizi alla persona: un ente strumentale che gestisce i servizi sociali nell'area Castanese a nord di Milano e che rappresenta 11 Comuni associati, per una popolazione di 70mila abitanti.
Laura Puddu e Laura Raimondi, rispettivamente direttrice e operatrice di Azienda sociale, hanno evidenziato come nel loro territorio esistevano 21 operatori (profit e non-profit) in grado di erogare i servizi acquistabili attraverso i voucher regionali ma che non erano accreditati e pertanto non potevano essere scelti dai beneficiari dei buoni. All'Azienda è quindi parso naturale lavorare affinché questi soggetti potessero essere accompagnati a ottenere l'accreditamento per aumentare l'offerta di servizi ai cittadini e, secondariamente, per sviluppare l'economia del territorio. L'azione dell'Azienda sociale si è rivelata di successo e, non solo ha permesso ai 21 soggetti di accreditarsi, ma ha fatto emergere nuovi operatori, tant'è che alla fine del percorso sono stati 26 i soggetti accreditati, alcuni rappresentati da Comuni.
Una mossa vincente che è stata apprezzata a livello europeo e che ancora una volta mostra come le politiche associate possono favorire la concreta innovazione nei territori.



> «I servizi alle persone creano anche occupazione»

Natalie Renaudin

Nel corso del workshop sui voucher sociali abbiamo incontrato Nathalie Renaudin, Direttrice delle relazioni istituzionali di Edenred alla quale abbiamo rivolto alcune domande.

Considerando la crisi finanziaria, quali sono le strategie che i singoli Stati devono attuare per raggiungere gli obiettivi "Europa 2020"?
La strategia UE 2020 è la risposta europea per promuovere "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Come Jean-François Lebrun ha spiegato durante il workshop vi è un settore importante dell'economia per lo sviluppo nazionale e locale: quello dei servizi alle persone che ha un elevato potenziale per creare occupazione. Lo sviluppo di questo settore è inoltre la chiave per trasformare il lavoro sommerso in lavoro formale, per migliorarne la qualità, per strutturare l'offerta, sviluppare la coesione sociale e migliorare il benessere generale. Molti stati dell'Unione Europea hanno già adottato piani nazionali per innovare i servizi sociali, per esempio attraverso degli incentivi fiscali.

I Comuni e le istituzioni italiani spesso sostengono che è difficile ottenere risorse dai fondi europei. Quali sono le competenze che si devono sviluppare per essere parte attiva del sistema europeo?
I Fondi strutturali e di coesione forniscono un quadro efficace di investimento e di sistema per raggiungere gli obiettivi "Europa 2020". Tuttavia, può sembrare a volte difficile e una perdita di tempo progettare e realizzare un progetto europeo, pertanto può essere utile affidarsi a esperti, almeno per una prima esperienza, per imparare il meccanismo. Realizzare progetti di questo tipo è anche un'occasione per collaborare con partner complementari e per imparare gli uni dagli altri. Un altro aspetto importante è quello di garantire un uso efficiente di questi fondi stanziati senza l'aggiunta di alcuni oneri e di controllare la distribuzione e l'utilizzo appropriato dei fondi. In questo senso i voucher sono strumenti di gestione in grado di fornire alle autorità pubbliche una soluzione per gestire i loro fondi in completa trasparenza.

Il suo intervento non richiede particolarità e neppure oneri economici

Un Difensore civico regionale per i diritti di tutti, singoli e associati

Le funzioni del Difensore regionale sono stabilite dall'art. 61 dello Statuto regionale e dall'art. 8 della legge regionale 18/2010.

Secondo tali norme in primo luogo il Difensore regionale assicura la tutela non giurisdizionale dei diritti e degli interessi dei cittadini singoli e associati. La tutela non giurisdizionale è una forma di tutela che si contrappone a quella classica offerta dal Giudice. Pur non disponendo dei poteri decisori del Giudice, spesso attraverso la procedura informale e la possibilità di mediare con la controparte, è possibile ottenere ugualmente dei risultati positivi, oltre tutto senza costi e in tempi più rapidi. Inoltre attraverso la tutela non giurisdizionale è possibile operare un'azione di monitoraggio sull'Amministrazione, cercando di risalire al problema generale a partire dalla singola segnalazione; non è pertanto esclusa la possibilità che l'intervento del Difensore si svolga anche a tutela degli interessi diffusi e collettivi.

Il Difensore quindi offre al cittadino una tutela in via amministrativa, realizzata cioè con modi e forme disciplinati dal diritto amministrativo, privi dei riti e dei formalismi propri dei procedimenti giudiziari, ma anche di potestà accertativa.

L'attivazione del suo intervento non richiede particolari formalità, né alcun onere economico da parte del cittadino in difficoltà, poiché il servizio offerto è gratuito.

Il Difensore svolge la propria attività ispirandosi ai principi di efficacia, efficienza, informalità e collaborazione con le amministrazioni interessate e, ponendo particolare attenzione nel facilitare i rapporti fra la pubblica amministrazione e i soggetti disagiati.

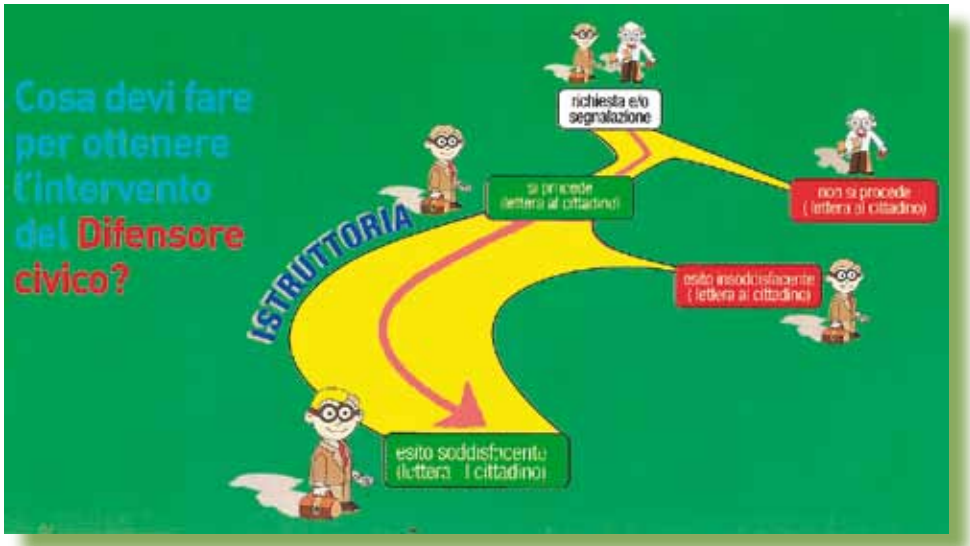
È previsto, inoltre, che il Difensore svolga attività di mediazione tra i soggetti interessati e le pubbliche amministrazioni al fine di pervenire alla composizione consensuale delle questioni sottoposte alla sua attenzione.

Al Difensore sono state attribuite anche le funzioni di Garante a tutela dei detenuti, dei contribuenti, dei pensionati, dei consumatori e degli utenti; oltre a ciò il Difensore collabora con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

L'estensione della tutela del Difensore ai pensionati, ai consumatori e agli utenti è una novità introdotta dal recente Statuto regionale, ma occorre specificare come nella prassi il Difensore civico sia da sempre intervenuto in problematiche che riguardano la materia delle pensioni, non tanto sotto il profilo tecnico/contabile, quanto al fine di garantire la regolarità e la correttezza del procedimento amministrativo; analogamente il Difensore può intervenire nei confronti di soggetti privati solo in quanto svolgenti funzioni di concessionari o gestori di servizi pubblici regionali, così come la sua attività deve ritenersi limitata alla tutela dei consumatori e degli utenti in quanto fruitori di servizi pubblici regionali.

Il Difensore regionale interviene su istanza di chiunque, singolo o associato, vi abbia diretto interesse per assicurare che:

- il procedimento amministrativo abbia regolare corso;



- gli atti amministrativi siano tempestivamente e correttamente adottati;
- gli atti dovuti non siano omessi o immotivatamente ritardati;
- le attività siano esercitate in modo regolare e legittimo;
- non si verifichino mancanza di risposte o rifiuto di informazioni;
- siano osservati i principi di buona amministrazione;
- siano rispettati i principi in materia di erogazione di servizi pubblici dettati dalle disposizioni per la tutela degli utenti;
- non vi siano discriminazioni e disparità di trattamento.

Intervista a Donato Giordano, Difensore civico regionale della Lombardia

Schierati dalla parte dei cittadini

di Paolo Covassi

Donato Giordano

Trasparenza nella pubblica amministrazione significa, anche e soprattutto, poter garantire un rapporto diretto tra cittadini e amministratori. Le modalità per garantire questo incontro sono molteplici, ma un canale di comunicazione "preferenziale" è senza dubbio quello del Difensore Civico, che oggi in Lombardia si chiama Difensore Regionale.

Lo potremmo definire un vero e proprio punto di incontro privilegiato tra amministrazione regionale e cittadini o enti subordinati che, nel corso del 2010, ha gestito quasi tremila contatti ma che ha in programma di sviluppare ulteriormente la propria attività. Per questo abbiamo incontrato Donato Giordano che, dal 2005, svolge questo prezioso ruolo.

"La funzione dell'ufficio si rivolge ai cittadini e agli amministratori locali, il tutto gratuitamente ma paradossalmente è poco conosciuta" come esordisce Giordano dimostrando la passione che mette in questo incarico. Noi invece vogliamo che sia sempre più diffusa, anche in considerazione del fatto che con la legge finanziaria 2010 sono stati aboliti tutti i difensori civici comunali. Quindi noi ci stiamo organizzando sia per farci conoscere che per arrivare a stilare una convenzione da proporre ai comuni affinché possano utilizzare il nostro servizio e portarlo ai loro cittadini.

Facciamo un piccolo passo indietro: di cosa si occupa il Difensore Regionale?

Il Difensore Regionale interviene nell'ambito di tutte quelle attività che fanno capo all'Amministrazione regionale: sanità, assistenza sociale e immigrazione, previdenza, istruzione e formazione, edilizia residenziale e pubblica, ambiente, territorio, attività produttive, rapporti con le istituzioni. Svolge inoltre il ruolo di Garante dei Detenuti e di Garante del Contribuente Regionale.

Un esempio di intervento tipo?

Nell'ambito di una materia tipicamente regionale, come la sanità, si può rivolgere a noi il cittadino che dovesse lamentarsi, dopo aver subito un trattamento sanitario che ritiene inidoneo o di cui non è rimasto soddisfatto, laddove non si tratti di valutare la bontà o meno dell'intervento dal punto di vista medico, ma dal punto di vista della cura che ha messo l'organizzazione sanitaria per risolvere il problema. Quando si riscontra una mancanza noi interveniamo per sollecitare un intervento, una maggiore attenzione da parte dell'ente ospedaliero o chiedere conto del perché si è avuto un esito poco soddisfacente.

Oppure si rivolge a noi il cittadino che si trova di fronte a

tempi di attesa non compatibili con quanto stabilito dalle norme regionali o se gli viene richiesto un pagamento da cui ritiene di essere dispensato. Inoltre noi subentriamo dove viene riscontrata una burocrazia che si può modificare e correggere, rapportandoci con gli organi della giunta e lavorando insieme per migliorare il servizio e risolvere eventuali problemi.
Per esempio come Garante del Contribuente gestiamo le problematiche relative al bollo auto e suggeriamo le modifiche per accelerare e semplificare sia i problemi per i cittadini che per la stessa regione. Quest'anno proprio nel suddetto ambito c'è stato un "crollo" di richieste. Cercando di capirne il motivo abbiamo scoperto che sono state recepite le nostre istanze e le nostre richieste di modifica dell'iter burocratico ed è stata così eliminata la fonte del problema. La stessa cosa si è verificata per alcuni aspetti inerenti la sanità, e dopo un po' di istanze in cui sottolineavamo determinati difetti, queste cose sono state appianate modificando i regolamenti e talvolta anche le norme.

Ma non sono solo i singoli cittadini che si rivolgono a voi.
Sono molte le amministrazioni comunali che ci interpellano, così come noi ci facciamo carico di intervenire presso i comuni per conto dei cittadini. Un caso eclatante è quello della zonizzazione acustica, dove noi possiamo intervenire e, grazie al potere di delega nominare un commissario ad acta. È chiaro che, prima di arrivare al commissariamento, sollecitiamo che si agisca come previsto dalla legge, cerchiamo di trovare soluzioni e mediamo per evitare interventi "invasivi" che, però, talvolta sono necessari.

Quindi vi ponete tra Comune e Regione, nel momento in cui dovesse essere l'Ente a dover intervenire con la Regione?
Il più delle volte il Comune si rivolge a noi nel momento in cui un esponente della minoranza, di qualunque parte politica sia, non trovando soddisfazione nella gestione attuale ci invia delle segnalazioni.
Noi, ovviamente, non interveniamo a priori prendendo spunto dalla semplice segnalazione, perché la nostra funzione è innanzi tutto di dirimere le questioni capendo chi sta sbagliando, e talvolta è chi invia le segnalazioni e non chi opera. Quindi interveniamo sia "sul" comune che "con" il comune, anche in termine di pareri. Se un sindaco o un amministratore ha dubbi sull'applicazione di una norma o di una legge può rivolgersi a noi. In un comune del milanese volevano proporre un referendum circa la realizzazione di un centro commerciale; studiando le carte abbiamo visto che non avendo ancora adottato il Piano Regolatore non era necessario indire un referendum, ma semplicemente i cittadini potevano sottoporre le loro osservazioni che, dovranno quindi essere discusse prima che il PGT diventi operativo. Questo è solo un esempio di come spesso le soluzioni siano più semplici di quanto si possa pensare…

Quanto tempo occorre per avere una risposta dal Difensore Regionale?
Noi rispondiamo sempre entro un termine massimo di trenta giorni. Riteniamo sia una regola importante, perché un cittadino o un'amministrazione non possono aspettare in eterno!

Quale prospettiva futura ha il Difensore Regionale?
Il nostro futuro prossimo si chiama Di.As.Pro, acronimo di Digital Administration Program: un programma che consente di gestire in modo completamente digitale gli atti dell'ufficio; questo significa, da un lato, la dematerializzazione delle procedure, con conseguente risparmio, maggiore tutela dell'ambiente e velocità di gestione delle pratiche e dall'altro, di renderci immediatamente raggiungibili da qualunque pc connesso alla rete. In questo modo il cittadino può interagire con l'ufficio del Difensore Regionale e sapere in ogni momento a che punto è la sua pratica senza dover interpellare gli uffici di competenza. Nelle nostre intenzioni grazie a questo strumento, che entrerà in funzione il prossimo settembre, i comuni potranno fornire il servizio del difensore civico, che è stato cancellato dalle amministrazioni locali, semplicemente attivando uno sportello presso il proprio urp che sia in grado di guidare i cittadini nell'inoltrare la propria richiesta al Difensore Regionale. Saremo i primi, tra tutte le regioni italiane, a offrire un servizio di questo genere e ci è già stato richiesto da altre regioni…

Un programma che gestisce in maniera informatizzata tutti gli atti

Chi fruisce del difensore civico segue la sua pratica in tempo reale

Di.As.Pro. (acronimo di Digital Administrators Program) è un programma che consente di gestire in maniera completamente informatizzata degli atti del Difensore regionale della Regione Lombardia.

In questo modo sarà possibile gestire in forma esclusivamente elettronica/digitale ogni singolo passaggio dell'intero processo di lavorazione di tutti gli atti facenti capo all' ufficio del difensore regionale.

Questo permette di risolvere le problematiche legate alla predisposizione del materiale per gli atti e contribuisce all'organizzazione del lavoro. Infatti Di.As.Pro riduce al minimo, se non addirittura elimina, ogni attività ripetitiva (inserzione del numero di protocollo e della segnatura di protocollo; schede anagrafiche degli interlocutori) e, contemporaneamente, assicura una maggiore regolarità procedurale essendo l'iter delle pratiche gestito dal programma). Inoltre il programma, razionalizza e semplifica l'impiego di formulari predefiniti, attraverso templates predisposti dagli operatori, facilita la composizione della corrispondenza, favorisce l'uniformità e la coerenza formale degli atti prodotti dall'Ufficio; consente agli operatori di concentrarsi esclusivamente sul merito delle questioni sottoposte all'Ufficio oltre a garantirne un maggiore livello di sicurezza nella gestione di tutti i documenti, che possono essere lavorati solo dagli operatori abilitati a ciascuna specifica azione, grazie al sistema di profilazione e di autorizzazione. A livello di organizzazione interna il software consente di adeguare tempestivamente i carichi di lavoro di ogni singolo operatore, e contemporaneamente assicura la piena pubblicità e trasparenza dell'attività svolta; inoltre realizza statistiche e reports, costantemente aggiornati senza bisogno di attività aggiuntive.

Memorizzando automaticamente ogni movimento di ciascun atto è possibile verificare, in ogni momento, lo stato di avanzamento di ogni singola pratica.

Oltre a ciò grazie all'interazione del sito web con Di.As. Pro., il fruitore del servizio di difesa civica (opportunamente registrato) può consultare in tempo reale la sua pratica e comunicare con il funzionario che la cura.

L'utilizzo di Di.As.Pro porterà conseguentemente alla dematerializzazione dei documenti, all'impiego coerente della firma elettronica/digitale e all'uso, in via ordinaria della posta elettronica e della posta elettronica certificata.

Il programma, interamente progettato e realizzato dal personale dell'Ufficio del Difensore regionale, in collaborazione con l'impresa DML, è stato registrato presso la S.I.A.E. in capo al Consiglio regionale della Lombardia, che per questo motivo ne è formalmente l'autore e cui spettano i diritti di sfruttamento.

Attualmente Di.As.Pro è stato ceduto al Difensore civico regionale della Regione Abruzzo ed è stato richiesto dai Difensori civici delle Regioni Emilia Romagna e Lazio.

Nessun corrispettivo a fronte degli investimenti programmati

Comuni con "libertà responsabile" dopo l'ultimo sì all'acqua pubblica

di Giorgio Oldrini - Sindaco di Sesto San Giovanni e Vice presidente di Anci Lombardia

Giorgio Oldrini

I referendum di giugno hanno espresso molto chiaramente la contrarietà della maggioranza degli italiani a vedere affidati servizi fondamentali per la loro vita alle leggi del mercato privato, con tutte le incognite e le sorprese che esso può comportare, soprattutto in termini di tariffe e qualità del servizio. Ma l'effettiva portata del referendum è più vasta del semplice "Sì all'acqua pubblica", perché investe le modalità di affidamento di molti servizi pubblici locali a rilevanza economica, quali ad esempio trasporto e rifiuti (erano già escluse dalla legge abrogata le norme riguardanti gas, elettricità, trasporto ferroviario regionale e gestione delle farmacie comunali). L'articolo 23 bis del decreto Ronchi stabiliva infatti che le modalità possibili di gestione dei servizi pubblici locali fossero:

- l'affidamento a soggetti privati attraverso gara;
- l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, con socio privato operativo scelto con gara e detentore di almeno il 40% del capitale.

La possibilità di ricorrere all'affidamento in house era relegata a deroga eccezionale sulla base di complicate caratteristiche morfologiche e previa analisi di mercato. Il referendum ha invece sostanzialmente posto le modalità di gestione in house e le altre sullo stesso piano, purché entro specifici parametri comunitari.

Ciò comporta anche che le società pubbliche in house saranno soggette alle limitazioni previste dalle sole norme europee per l'affidamento di servizi in altri enti locali, dato che è stata abrogata la norma che lo vietava. I Comuni sono insomma investiti di una nuova "libertà responsabile", che con attenzione utilizzeranno e del cui uso saranno chiamati a rispondere. Restano allora sul tavolo le questioni legate alle riforme "vere" dei servizi pubblici: su tutte, l'introduzione di un'authority di settore che vigili sulla correttezza degli affidamenti (anche di

> Referendum sull'acqua: le note di Anci

All'indomani del referendum abrogativo del 12 e 13 giugno, Anci ha emanato un documento con le prime osservazioni sull'affidamento dei servizi pubblici locali e sulla tariffa del servizio idrico integrato.
Nella premessa al testo si legge che l'Associazione "ritiene opportuno indicare ai Comuni alcune valutazioni circa gli effetti normativi concreti che gli stessi referendum generano nei confronti degli enti e delle situazioni in essere. Non è intenzione dell'Associazione prendere alcuna posizione politica rispetto ai referendum ma semmai continuare a dare un contributo per la definizione di soluzioni che tengano conto del punto di vista dei Comuni."
Pubblichiamo di seguito un estratto del documento il cui testo integrale è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it.
La recente pronuncia referendaria ha sancito l'abrogazione dell'art. 23 bis del dl 112/2008 - convertito in legge 133/2008, come modificato dal dl 135/2009 cd decreto Ronchi, convertito in legge 166/2009 smi - in materia di affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e l'abrogazione dell'articolo 154 del d.lgs. 152/2006, cd codice ambientale, nella parte in cui riconosceva, nella tariffa del sistema idrico integrato, la remunerazione del capitale investito secondo un tasso di rendimento prestabilito.
L'effettiva portata della consultazione popolare è dunque più vasta rispetto alla sola richiamata pubblicizzazione dell'acqua ed investe le modalità di affidamento dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, ad esempio trasporti pubblici locali e rifiuti. Non sono investite dall'esito referendario e restano valide le discipline settoriali inerenti la distribuzione del gas, la distribuzione di energia elettrica, il trasporto ferroviario regionale e la gestione delle farmacie comunali, già escluse dall'applicazione dell'articolo 23 bis ed oggetto di specifiche normative.
All'esito del referendum, i comuni sono più liberi di scegliere la formula organizzativa che ritengono più opportuna, ivi compresa la gara, e sempre in ossequio ai principi europei in materia di tutela della concorrenza. […] L'abrogazione della norma e del sistema transitorio ivi previsto, rende particolarmente importante la valu-

quelli in house) e delle tariffe. I Comuni saranno chiamati infatti da un lato a garantire alle comunità locali l'accesso ai beni e ai servizi pubblici e, dall'altro, a ricercare un rapporto fra costi e tariffe che consenta alle gestioni di essere in pareggio. Resta infatti ferma la necessità di una sana e corretta gestione economico-finanziaria, che deve garantire una qualità elevata dei servizi ed investimenti nelle reti e negli impianti. L'abrogazione dell'articolo 23 bis del decreto Ronchi cancella anche il sistema transitorio e rende importante la valutazione che i Comuni dovranno compiere circa la validità degli affidamenti fino alla scadenza prevista. Resteranno innanzitutto attivi, fino alla scadenza naturale, gli affidamenti dei servizi effettuati da società pubbliche in house che soddisfano i requisiti fissati dall'Europa (controllo sul gestore analogo a quello svolto sui propri organi, svolgimento dell'attività in via prevalente per l'amministrazione o le amministrazioni socie, capitale societario totalmente pubblico). Più complesso è stabilire se l'abrogazione referendaria restituisca ai comuni la possibilità di una gestione, oltre che mediante società a totale partecipazione pubblica, anche in economia o mediante azienda speciale. Erano e restano illegittime le società non in house providing e potrebbero esserlo le società miste il cui socio sia stato selezionato senza gara o in base a requisiti non specifici. Su questi aspetti saranno necessari approfondimenti tempestivi.

Ma il referendum ha sancito anche l'abrogazione della «remunerazione del capitale investito» nella determinazione della tariffa del servizio, prevista dal decreto ambientale. Per tale servizio pubblico non potrà essere riconosciuto nessun corrispettivo a fronte degli investimenti programmati. Alla luce dell'esito referendario, quindi, anche la Regione Lombardia dovrà procedere ad un complessivo ripensamento delle disposizioni in materia di servizi pubblici locali: questo in quanto le norme regionali, al pari della normativa nazionale abrogata, stabiliscono che la regola generale per il loro affidamento debba essere la pubblica gara.

Il nuovo percorso normativo deve lasciare agli Enti Locali la libertà di scegliere (nel rispetto della normativa europea) quella forma di gestione del servizio idrico ritenuta la più idonea a svolgere una funzione sociale e di preminente interesse generale.

Visto il ruolo primario nella governance del servizio idrico integrato attribuito ai Comuni, dovrà essere data concreta attuazione alle disposizioni che garantiscono agli enti locali l'esercizio di poteri di gestione, di indirizzo e di controllo connessi, tra l'altro, con la definizione del piano d'ambito, della tariffa, dei contratti di servizio e della modalità di gestione. Quanto, poi, alla determinazione della tariffa si ritiene opportuno che Regione Lombardia provveda a determinare, attraverso uno specifico intervento normativo, una percentuale di tariffa minima che dovrà obbligatoriamente essere destinata ad investimenti delle reti, degli impianti e delle dotazioni organiche.

tazione che i Comuni dovranno compiere circa la validità fino alla scadenza prevista degli affidamenti in essere.
In merito alle gestioni esistenti, dal referendum non consegue infatti l'automatica scadenza o l'illegittimità degli affidamenti in essere.
[…]Alla luce delle considerazioni su esposte le amministrazioni si trovano comunque a dover compiere un'analisi dei propri affidamenti ed a verificarne esclusivamente la conformità rispetto ai dettami comunitari.
[…] La Corte Costituzionale nella sentenza di ammissibilità sul quesito referendario (sentenza n. 24/2011), analizzando gli effetti dell'abrogazione dell'articolo 23 bis, ha previsto che non consegue alcuna reviviscenza delle norme abrogate da tale articolo mentre vige l'applicazione immediata nell'ordinamento nazionale della normativa comunitaria (meno restrittiva rispetto a quella oggetto di referendum) sulle regole concorrenziali minime in tema di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione di servizi pubblici di rilevanza economica.
Quest'ultima non impone la privatizzazione dei servizi pubblici locali, ma consente agli Stati membri di mantenere la gestione pubblica e non prevede una soglia minima di partecipazione dei privati nelle società miste.
[…] Discorso specifico merita il servizio idrico integrato per il quale valgono le considerazioni sin qui svolte, con la peculiarità però che il referendum ha sancito l'abrogazione della «remunerazione del capitale investito» nella determinazione della tariffa del servizio, prevista dal cd decreto ambientale.
Tale servizio pubblico può essere affidato secondo le modalità scelte dalla stazione appaltante, ma al gestore – pur rimanendo la previsione della copertura dei costi di gestione – non potrà essere riconosciuto nessun corrispettivo a fronte degli investimenti programmati.
Per comprendere però appieno la portata di tale previsione è necessario analizzare le possibili conseguenze della normativa che rimane in vigore.
[…] Nel frattempo la determinazione delle tariffe resta in capo alle Autorità d'ambito di cui è stata già disposta la cessazione dell'attività al 31/12/2011, con conseguente regionalizzazione delle decisioni in materia di sostituzione delle stesse, il che rende urgente un intervento chiarificatore .

L'improduttività si traduce in un costo di mille euro l'anno per addetto

Talvolta l'ignoranza informatica la fa da padrona anche in municipio

Quanto costa l'ignoranza informatica? Aica (Associazione italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico) ha cercato di rispondere a questa domanda presentando i risultati della ricerca "Il costo dell'ignoranza informatica nella Pubblica Amministrazione Locale", condotta in collaborazione con la Scuola di Direzione Aziendale della Bocconi.

La ricerca riguarda la PAL in senso stretto: Regioni, Provincie, Comuni, Comunità montane e Unioni di comuni, IACP – un mondo in cui lavorano circa 600 mila dipendenti (dati della Ragioneria Generale dello Stato).

Dalla ricerca è emerso che, in media, chi lavora nella pubblica amministrazione locale adopera il computer per il 69% del proprio tempo lavorativo, ma denuncia anche una perdita di tempo lavorativo di 47 minuti alla settimana, dovuto a problemi nell'utilizzo dello strumento informatico. Questa improduttività si traduce in un costo annuo, per addetto, attorno ai 1000 euro. In base a quanto dichiarato dagli utenti intervistati, un terzo di questa perdita di tempo va direttamente attribuita a una scarsa conoscenza informatica, mentre il restante tempo deriva da problemi nei sistemi informatici.

Confrontando questo valore con il costo medio di un dipendente della PAL, la perdita di tempo per ignoranza informatica equivale a un costo di tempo improduttivo pari a 346 euro all'anno per dipendente. Moltiplicando tale dato per il numero dei dipendenti, si scopre che l'ignoranza informatica di coloro che nella pubblica amministrazione locale utilizzano l'informatica per lavorare costa al nostro paese ogni anno oltre 205 milioni di euro.

Commentando questi dati Rodolfo Zich, Presidente di Aica, ha evidenziato che a volte "quando si decide di investire in tecnologia spesso si pensa che mettere a disposizione strumenti basti a migliorare le performance e la produttività del lavoro, senza porsi il problema della formazione di chi li dovrà utilizzare, sicchè nel tempo le scarse competenze impediscono di sfruttare appieno i vantaggi della tecnologia, se non addirittura creano ostacoli. Sapere quali sono le reali capacità informatiche, fare formazione per colmare le lacune è essenziale, così come affidarsi per questo a modelli certificati e standardizzati in grado di assicurare in modo uniforme la conoscenza.

Questo può dare alti ritorni anche con piccoli investimenti, come dimostrato dalla ricerca".

L'indagine Aica – Bocconi ha infatti misurato con un test empirico, l'effetto della formazione informatica sulla produttività dell'utente. Sono stati sottoposti ad un corso di formazione di base oltre un centinaio di dipendenti pubblici di varie amministrazioni locali. Dopo il corso si è misurato un aumento del livello delle conoscenze, del 23% in termini assoluti, e un aumento di produttività (riduzione del tempo impiegato per svolgere il proprio compito) del 12%. In termini economici si è stimato come il valore dell'aumento di produttività sia di circa 3.900 euro l'anno per ogni soggetto. "Queste stime devono fare riflettere" ha commentato il prof.Camussone, di SDA Bocconi." La pubblica amministrazione, nel suo insieme, dà lavoro al 14,6% dei lavoratori italiani, e con questo studio si dimostra l'impatto enorme che può avere un incremento della produttività. L'amministrazione locale, in particolare, è il soggetto più vicino a tutti noi, le sue efficienze o inefficienze influenzano la vita quotidiana e le attività delle aziende: pertanto la sua capacità di innovarsi con le tecnologie rappresenta un'opportunità per i cittadini e un volano per le imprese".

INFO

La ricerca presentata oggi è l'ultimo capitolo di una serie che a partire dal 2003 ha valutato l'impatto della carenza di competenze informatiche nelle imprese italiane in generale e in specifici settori – bancario, sanitario, PA centrale. Per ulteriori informazioni visitare il sito: http://www.aicanet.it

Come semplificare le procedure amministrative su accoglienza e integrazione

Formazione immigrazione: workshop che ha coinvolto 220 municipalità

di Annalisa Giovannini e Andrea Maurenzi

Oltre 220 Comuni e 400 funzionari comunali - delle regioni Piemonte, Veneto, Lazio e Marche - presenti ai seminari, più di 500 utenze rilasciate per la formazione a distanza. Questi i risultati presentati a Roma, lo scorso 23 giugno, durante i lavori del workshop che ha concluso le attività della prima edizione del Programma di Formazione Integrata "Formazione Immigrazione", che Anci e Ancitel S.p.A hanno avviato nel dicembre 2010.

Il Programma, che si inquadra in una collaborazione con il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, nell'ambito dei programmi finanziati dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paese terzi, è stato progettato con l'obiettivo di affrontare questioni da tempo sotto la lente di ingrandimento dell'Associazione: semplificare le procedure amministrative in materia di immigrazione e analizzare nuovi modelli organizzativi per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri. Per la prima volta, insieme in aula sono stati presenti Dirigenti e Responsabili dei Servizi Demografici, Sociali e della Polizia Municipale.

Gli esperti individuati da Anci e Ancitel hanno avuto un compito preciso da sviluppare in aula, cioè di fornire ai Comuni strumenti di conoscenza adatti a innovare i propri processi organizzativi interni, per superare una visione settorializzata e non sistemica al fenomeno – l'ambizione è stata proprio quella di creare un percorso formativo d'insieme per settori comunali diversi ed a volte distanti – e, non ultimo, per operare consapevolmente nell'ambito di una rete istituzionale locale che costituisce la condizione necessaria per coniugare la migliore integrazione dei cittadini stranieri con l'esigenza della sicurezza sociale.

Il percorso didattico del Programma ha previsto, inoltre, che i seminari tematici in aula – della durata di due giornate - venissero affiancati dalla formazione a distanza, che, con oltre 18 ore di corso, ha consentito ai discenti di approfondire, in autoformazione, molteplici temi relativi all'immigrazione di utilità quotidiana nell'operatività dei funzionari comunali.

La prima edizione del programma è stata rivolta ai Comuni maggiormente interessati dal fenomeno migratorio delle regioni Piemonte, Veneto, Lazio e Marche. La grande attenzione ai temi trattati ha reso possibile organizzare in soli sei mesi ben 11 sessioni seminariali nei territori interessati con una media di 20 Comuni partecipanti per sessione e con 2 funzionari in aula per singola amministrazione. Estremamente lusinghieri anche i risultati qualitativi visto il gradimento assegnato dai partecipanti, negli oltre 800 questionari di rilevazione compilati ed analizzati, sia agli argomenti trattati che ai relatori.

I risultati raggiunti e i positivi riscontri ottenuti dai Comuni hanno fatto sì che in accordo con il Ministero dell'Interno, l'iniziativa verrà presentata da Anci, il prossimo autunno, alla Comunità Europea per una condivisione anche in ambito europeo del progetto e delle modalità formativa adottata.

Per gli stessi motivi, nei prossimi mesi verrà avviata la seconda edizione del Programma Formativo che naturalmente, manterrà l'approccio metodologico e transdisciplinare della formazione realizzata nella prima edizione, ma che integrerà nella componente seminariale d'aula anche una attività di ascolto e rilevazione di modelli organizzativi e buone prassi attivati a livello locale. In questa seconda edizione verranno coinvolti i Comuni, maggiormente interessati dal fenomeno migratorio, di Lombardia, Toscana, Abruzzo ed Umbria. Si tratta di quasi 700 Comuni con circa 1.500.000 stranieri residenti nei territori: circa il 35% del totale degli stranieri residenti in Italia.

Impedire alle mafie di offrire lavoro, protezione e favori

Percorsi di legalità nei Comuni

di Angela Fioroni

Vista la grande quantità di manifestazioni contro le mafie svolte a marzo, mese dedicato da Libera al ricordo delle vittime e all'impegno contro le mafie, non ci aspettavamo così tante iniziative anche a maggio e giugno.

Invece in molti Comuni fioriscono progetti, e, dato ancora più rilevante, i Comuni cominciano a fare rete non solo iscrivendosi ad Avviso Pubblico, l'associazione degli Enti locali per il contrasto alle mafie, ma incontrandosi fra di loro, scambiandosi esperienze e conoscenze, organizzando percorsi comuni. Comincia a farsi evidente il fatto che la lotta contro la mafia e l'affermazione della cultura per la legalità, non possono essere relegate in un periodo dell'anno e circoscritte ad alcune attività, ma devono diventare sistematiche e continue, devono far parte della vita normale di un'Amministrazione. Riportiamo alcune iniziative.

Patti di amicizia fra Comuni per la legalità

Quello dei Patti di amicizia è uno dei fronti più nuovi, molto interessante perché può coinvolgere territori vicini e lontani, in una rete di attività e iniziative sistematiche per la legalità. Si parte dalle reti esistenti, costituite in genere dai gemellaggi, per unirle fra di loro in uno sforzo comune per la legalità. Il 12 giugno il Comune di Pero ha ospitato i Comuni di Nichelino (TO) e Corsico (MI) per ragionare insieme sui danni che le mafie producono nei territori, e sulle iniziative per contrastarle. A distanza partecipavano anche il Comune di Reggio Emilia, capofila nelle iniziative intraprese per la legalità, il Comune di Fuscaldo (CZ) e il comune di Rovigo, gemellati con Pero. "Pero – ha ricordato l'assessore Giacomo Mazzei – è stato punto di riferimento per tanti migranti che hanno contribuito a costruire una nuova identità della nostra comunità, frutto della sintesi delle tante culture presenti e oggi è punto di riferimento nazionale per la presenza della Fiera e la realizzazione di Expo. Pero, che è stato coinvolto da vicende mafiose, reagisce con corsi di formazione per consiglieri e dipendenti comunali, corsi di formazione per i ragazzi delle scuole e stringendo Patti di amicizia con i Comuni che hanno già intrapreso o intendono intraprendere percorsi analoghi. A partire proprio dai Comuni con cui Pero è gemellato". Il percorso avviato procederà con l'iscrizione del Comune ad Avviso Pubblico e con l'intitolazione dell'istituto scolastico comprensivo a una vittima di mafia.

"Quello di Pero è analogo al percorso già avviato da Nichelino - illustra l'assessore Nora Merlo. Nichelino, città multietnica, ha scoperto la necessità di andare oltre i confini per mettere in relazione dal basso popolazioni di paesi diversi, e oggi prosegue con Patti di amicizia per ritrovare e riscoprire o costruire cultura della legalità. I percorsi da seguire sono chiari, per costruire la credibilità delle istituzioni e la sconfitta delle mafie:

1. costruire cultura della legalità a cominciare dalle scuole, per rivolgersi a tutti i cittadini, sviluppare il senso civico, il senso di appartenenza e di responsabilità e combattere ogni subcultura dell'arrangiati per conto tuo, cerca favori, aiuti e protezioni: la zona grigia che consente la diffusione mafiosa .
2. battersi per il lavoro, per impedire alle mafie di offrire lavoro, protezione, favori
3. semplificare le procedure burocratiche e imprimere velocità alle risposte, per evitare che ci si rivolga a chi può fare favori; trasparenza, legalità, giustizia: si deve dare risposta a queste esigenze della gente, e in questa prospettiva si gioca anche il ruolo dei partiti, non solo delle Amministrazioni.

Diego Sarno, un giovane assessore di Nichelino proveniente da Libera, sottolinea il coraggio necessario per affrontare la questione, poiché la mafia non ha colore politico, va dove c'è il potere delle decisioni e degli appalti, e penetra ovunque. "Occorre porsi il tema del consenso –ribadisce– e chiedersi fino a che punto si è disposti a giungere per vincere. Fino a che punto si è disposti anche a ricevere o richiedere pacchetti di voti mafiosi". Anche Nichelino cerca di fare rete con i Comuni vicini, si rivolge alle scuole, organizza formazione per assessori e dirigenti comunali, si occupa della trasparenza degli appalti, chiede alle imprese gli elenchi dei lavori

pubblici eseguiti negli ultimi 5 anni, vuole allargare la discussione anche verso i dirigenti dei partiti, affinché diventino sempre più sensibili verso il fenomeno mafioso e si attrezzino per la selezione di dirigenti e candidati. Maria Ferrucci, Sindaca di Corsico, ricorda alcuni strumenti strategici di cui si serve il Comune per il contrasto alle mafie. Il Gruppo di legalità costituito da Assessori e responsabili di diversi settori: è questo gruppo che individua le situazioni anomale, che decide di approfondire la conoscenza di alcuni fenomeni, che chiede l'incrocio dei dati per capirci di più. È il lavoro di questo gruppo, che consente di scoprire cosa si nasconde sotto alcuni fatti banali, come quello di un omesso pagamento ICI seconda casa, che fa giungere alla scoperta e al successivo arresto di un mafioso che usava quella casa per scopi criminali. È questo gruppo che consente di tenere sotto controllo abitazioni,vie e quartieri a rischio, dove le presenze mafiose sono più significative. Maria illustra nei particolari il lavoro del gruppo e i rapporti con i carabinieri e la magistratura, una sottolineatura un po' strana per lei che tende sempre a raccontare la prevenzione, le azioni di Corsico per la legalità. Ma la questione viene presto spiegata. "Importanti le azioni di prevenzione; ma se a queste non succedono azioni di repressione, individuazione e allontanamento di chi compie crimini, è difficile mantenere credibilità presso la gente.

Quindi prevenzione e educazione, ma anche individuazione di casi e repressione: così si garantisce la sicurezza del paese e si mantiene il dialogo aperto con la popolazione. Vogliamo rendere il nostro territorio il più inospitale possibile per le mafie, per renderlo sicuro per i cittadini".

Interessante, questa lettura della sicurezza da parte della Sindaca Ferrucci: a Corsico si sa che occorre sicurezza nelle strade, nelle piazze e nei giardini; si sa che si deve lavorare per la prevenzione dagli scippi e dalla criminalità spicciola che fa paura alle persone. Ma profonda è la consapevolezza che la criminalità vera da sconfiggere è quella pesante, che agisce per percorsi sotterranei, che non si manifesta direttamente ai cittadini: e altrettanto profonda è la consapevolezza che questa criminalità può essere conosciuta e sconfitta. Purché anche il Comune attui un'azione diretta, esplicita e organizzata, e non ne deleghi il contrasto solo alle forze dell'ordine e a alla magistratura. La Sindaca poi illustra il Codice etico che riguarda sia la parte politica sia quella tecnica, ma anche i fornitori e i collaboratori esterni. Dal codice si evidenzia la necessità di definire una serie di normative di settore specifiche, legate ad aspetti quali la trasparenza, la gestione e il governo delle società partecipate, la disciplina dei subappalti, mettendo a sistema alcune procedure che vengono portate avanti da tempo nel Comune. Francesco Pisa, di Libera, racconta il lavoro svolto a Pero con i ragazzi della scuola media. I ragazzi delle scuole valgono tantissimo, sono preziosi per le nostre comunità, poiché sono il futuro della società. Se crescono bene, se crescono liberi, rispettosi gli uni degli altri, capaci di costruirsi competenze sociali, sappiamo che abbiamo un futuro degno di essere vissuto.

"A organizzazioni criminali si risponde con organizzazioni sociali", esordisce per spiegare l'importanza del lavoro svolto. Tre i temi affrontati:

1. le relazioni prepotenti e quotidiane che generano rapporti di esclusione e omertà e permettono alle mafie di radicarsi
2. le regole, come strumenti che consentono il rispetto dei diritti, consentono di far parte di una comunità, permettono una legalità democratica
3. la conoscenza di figure significative: non eroi, ma persone normali, che compiono il proprio dovere, interessanti perché sono come noi, e presentano una bella sfida alla cultura della legalità, da assumere insieme.

> In municipio a Merlino c'è un protocollo di legalità

Piccolo Comune, Merlino, in provincia di Lodi al confine con le province di Milano e Pavia, poco più di 1.700 abitanti, territorio agricolo con presenze imprenditoriali, si trova a fare i conti con la realizzazione di alcune grandi opere infrastrutturali (tangenziale est esterna, riqualificazione paullese 415, prolungamento MM3 fino a Paullo con capolinea al confine di Merlino) che agitano la sua tranquillità.

Non si conoscono ancora presenze mafiose in questo territorio, ma si sa che le grandi opere attirano la criminalità mafiosa, così Merlino si attrezza, e alla grande! Lo fa con un Protocollo di legalità alla cui stesura partecipano tutte le istituzioni e le associazioni che hanno la responsabilità di preservare il territorio dalla mafia, così il Comune si mette al lavoro e chiama la Prefettura di Lodi, l'Associazione nazionale imprenditori edili, Confartigianato e Camera Commercio di Lodi, Unione Artigiani di Lodi e Provincia, Avviso Pubblico, Legambiente, Libera, Cgil, Cisl e Uil di Lodi.

Convinti che il valore della cultura della legalità e il rafforzamento della solidarietà siano gli strumenti essenziali per ostacolare le infiltrazioni criminali, garantire la competitività del territorio e un patrimonio abitativo sicuro; e che il controllo della legalità non possa essere affidato soltanto all'azione della magistratura, ma necessita di azioni preventive, tutti insieme, in un rapporto di sussidiarietà volto ad attivare un sistema integrato di scambio informativo, istituzioni e associazioni, hanno provato a interpretare la Direttiva del Ministero dell'Interno del giugno 2010 "Controlli antimafia preventivi nelle attività a rischio di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali", e hanno costruito un Protocollo su misura per Merlino. Un Protocollo, che può essere copiato da altri Comuni, soprattutto per il metodo con cui è stato elaborato.

Consegnati i premi agli enti locali che si sono distinti nello sviluppo

Premio "Lombardia efficiente" per l'innovazione dei servizi ai cittadini

di Paolo Covassi

L'assessore Regionale alla Semplificazione e Digitalizzazione Carlo Maccari e il presidente di Lombardia Informatica Lorenzo Demartini hanno consegnato i premi dell'edizione 2010 del Premio Lombardia Efficiente ai 5 Enti vincitori delle 4 categorie stabilite dal bando: ciascun vincitore ha ricevuto in premio 20.000 euro da destinare a progetti e interventi mirati allo sviluppo dell'informatizzazione dell'Ente, attraverso la semplificazione dei processi, la dematerializzazione e l'innovazione dei servizi al cittadino, con una particolare attenzione alle finalità green.

La finalità dell'iniziativa, ha sottolineato l'assessore Maccari "è valorizzare l'eccellenza della Pubblica Amministrazione lombarda riconoscendo l'impegno degli Enti che gestiscono al meglio le risorse a loro disposizione, con una precisa attenzione ai principi della trasparenza, della competitività e della dematerializzazione. I risultati raggiunti ad oggi sono incoraggianti sia in ambito di centralizzazione delle iniziative di gara sia in ambito di adozione e diffusione degli strumenti di e-procurement. Una Pubblica Amministrazione che conduca una procedura online può ridurre anche del 15% il personale dedicato alla procedura e di oltre il 70% l'utilizzo di supporti cartacei. Inoltre, grazie agli automatismi della procedura telematica, i fornitori invitati possono essere fino a 4 volte più numerosi rispetto alla gara tradizionale: un forte incentivo alla maggiore partecipazione del mercato e alla competitività delle procedure. Regione Lombardia intende dunque procedere lungo il percorso avviato, sostenendo le pubbliche amministrazioni nell'adozione sempre più capillare degli strumenti di ottimizzazione della spesa messi a disposizione del territorio". Il Premio è la sintesi della volontà di Regione Lombardia di promuovere acquisti pubblici efficienti attraverso iniziative di gara e strumenti tecnologici sviluppati e promossi da Centrale Regionale Acquisti, struttura nata nel 2007 all'interno di Lombardia Informatica e rivolta a tutte le Pubbliche Amministrazioni lombarde.

In quattro anni di attività la Centrale Regionale Acquisti ha ottenuto dei risultati di rilievo, con ancora grandi margini di crescita:

- 42 gare aggregate svolte come centrale di committenza, per un totale di oltre 2 miliardi di euro a base d'asta, con un 30% di risparmio medio ponderato sui prezzi storici d'acquisto.
- In ambito e-procurement, sulla piattaforma Sintel oltre 5200 imprese registrate e 420 pubbliche amministrazioni lombarde presenti.
- Svolte sulla piattaforma oltre 2300 gare online per un valore di oltre 2.4 miliardi di euro.

I vincitori dei premi, per rispettive categorie di partecipazione:
Azienda Ospedaliera di Garbagnate - Categoria Enti Sanitari
Aler Lodi - Categoria Enti Regionali e altri Enti
Comune di Cinisello Balsamo - Categoria Enti Locali con più di 10.000 abitanti.
Provincia di Bergamo e Provincia di Milano (pari merito) - Categoria Enti locali con meno di 10.000 abitanti e Province
Inoltre hanno ricevuto le tre MENZIONI SPECIALI:
Azienda Ospedaliera di Cremona - Menzione Dematerializzazione.
Comune di Cinisello Balsamo - Menzione Trasparenza
ASL Milano 1 - Menzione Competitività
Le Pubbliche Amministrazioni con sede sul territorio della Lombardia possono iscriversi alla nuova edizione del Premio fino al 31 gennaio 2012, tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.centraleacquisti.regione.lombardia.it

In Lombardia le convenzioni sono quasi raddoppiate: ecco perché

Agenzia e Comuni, insieme si può

di Stefano Valente - coordinatore per la Lombardia del tavolo di lavoro Anci - Agenzia delle Entrate

Forte impulso in Lombardia alla partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale che nei primi sei mesi del 2011 ha registrato un incremento sotto diversi profili e numerose sono le iniziative in cantiere. Le convenzioni sottoscritte sono quasi raddoppiate passando dalle 119 del 2010 a 220 attuali. Nella sola provincia di Lecco l'Agenzia delle Entrate ha sottoscritto convenzioni con 48 Comuni su un totale di 90 presenti sul territorio (oltre il 50%). Più che raddoppiate le segnalazioni a livello regionale: dalle 900 del 2010 a 2.200 registrate fino ai primi di luglio 2011 (a Cremona sono addirittura triplicate da 100 a 300). Anche gli accertamenti notificati dall'Agenzia delle Entrate sono passati da 110 ad oltre 250 per una maggiore imposta accertata, compresi interessi e sanzioni, passata da 7 milioni di euro del 2010 ad oltre 13 milioni, dei quali 5 sono di competenza del comune di Bergamo. Fra le segnalazioni rilevanti sin qui pervenute si segnalano quelle della Direzione Provinciale di Varese, 4 milioni, Monza, 1,2 milioni, Milano I, 1,3 milioni, e Pavia, 500 mila euro.

Ogni singolo accertamento, che in media supera i 30 mila euro, è frutto di una scelta ragionata e condivisa tra l'Anci e le Entrate basata su presupposti precisi: elaborare segnalazioni di qualità; perseguire i principi di equità fiscale e sociale, concentrandosi su situazioni che presentano un elevato rischio di evasione; amplificare l'effetto deterrenza pubblicizzando la collaborazione tra enti Locali e Agenzia; lavorare su esperienze concrete e testate; eseguire i controlli in base a criteri oggettivi prestabiliti. Su queste basi il Tavolo di lavoro lombardo, istituito tra l'Anci e l'Agenzia delle Entrate, sta apportando importanti modifiche alla precedente edizione del "Vademecum", un manuale guida per i Comuni.

La nuova edizione, prevista per l'autunno, sarà più completa e pratica e conterrà percorsi d'indagine che i Comuni potranno facilmente mettere in atto attenendosi alle metodologie riportate. Il manuale sarà arricchito dalle istruzioni sull'utilizzo della procedura SIATEL V2.Fisco e da un capitolo dedicato alle notifiche dei provvedimenti tributari eseguite dai messi comunali. Tale attività è stata possibile grazie all'ottima intesa creata tra i componenti del Tavolo. Il metodo di lavoro adottato è stato il seguente: l'Agenzia ha indicato delle possibili ipotesi di evasione e i rappresentanti dell'ANCI hanno elaborato un percorso d'indagine trasversale tra i diversi dipartimenti municipali. Degno di nota è sicuramente l'impegno profuso dai referenti provinciali, funzionari e dirigenti delle Entrate della Lombardia, che hanno interagito efficacemente con i Comuni convenzionati consentendo una fattiva collaborazione. Sono stati diversi gli incontri tenuti presso le sedi dei Comuni o presso le Direzioni Provinciali delle Entrate nel corso dei quali si sono potute elaborare efficaci strategie.

Le segnalazioni più proficue riguardano gli ambiti d'intervento "beni indicativi di capacità contributiva" e "Urbanistica e Territorio". Nel primo ambito i Comuni hanno segnalato soggetti che pur avendo la disponibilità di beni indici di capacità contributiva (appartamenti, canoni di locazione, auto e moto intestate, badanti o colf a servizio etc) presentavano una dichiarazione dei redditi non coerente con il tenore di vita.

Nell'ambito "Urbanistica e Territorio" le segnalazioni migliori riguardano l'omessa indicazione di plusvalenze da cessione di terreni edificabili. Sotto la lente d'ingrandimento dei Comuni sono finite anche le locazioni in nero, e

non solo di tipo abitativo e le dichiarazioni ISEE presentate per richiedere le agevolazioni. Quest'ultimo aspetto è finalizzato, oltre al recupero fiscale, anche al raggiungimento dell'equità sociale al fine di riconoscere agevolazioni e contributi solo a quei soggetti svantaggiati che realmente ne hanno bisogno. Un altro settore interessante è quello del no profit, dove le segnalazioni sono dirette a scovare i falsi enti non commerciali.

Sono ottime le aspettative per il futuro grazie alla capacità di immedesimazione nel nuovo ruolo degli enti locali che hanno saputo cogliere l'opportunità di crescere nell'ottica federalista. Si segnala il Decreto-legge del 6 luglio 2011 n. 98, "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 155 del 6 luglio 2011. L'art 20, "Nuovo patto di stabilità interno: parametri di virtuosità", vede tra gli indici di virtuosità del Comune il rapporto di corrispondenza tra trasferimenti statali o quote di gettito devoluto e maggiori entrate da effettiva partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale. In poche parole, i Comuni, per essere qualificati "virtuosi" e non subire tagli dovranno operarsi fattivamente nella partecipazione all'accertamento.

strategie amministrative .it

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

«Per volare in alto servono ali leggere...»

Il Cremonese candidato a fare da apripista nelle gestioni associate

di Giuseppe Tadioli

Si è svolto a Cremona il 30 giugno, per iniziativa di Legautonomie, un interessantissimo e serrato confronto, veramente aperto, tra Amministrazione provinciale, Sindaci, assessori, dirigenti e consulenti su cosa significa oggi fare innovazione nella pubblica amministrazione locale al servizio del territorio.

Così il Protocollo che la Provincia di Cremona ha firmato a fine maggio con Regione Lombardia, Anci e Camera di Commercio e Legautonomie, che ha candidato il territorio del cremonese a fare da apripista per le gestioni associate, ha avuto un primo momento di applicazione pratica proprio sulle prospettive della gestione associata, resa obbligatoria dal DL 78/2010 per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, che a Cremona sono il 90% (103 su 115). E di questi ben 87 (il 76%) sono sotto i 3.000 abitanti.

Quello dell'innovazione è un tema irrinunciabile, visto lo scenario a "risorse calanti" per i Comuni (dopo i tagli del DL 78/2010, e la manovra in corso) con questioni riaperte sull'acqua e sulle utilities dopo il recente referendum; dentro la complessa transizione verso il federalismo fiscale.

La fatica del fare governo locale, del fare territorio e non solo del proclamarlo, la fatica del fare società, dentro i cambiamenti in corso, fra crisi e globalizzazione; la qualità dell'attore pubblico, la sua efficacia, la sua capacità di essere all'altezza dei tempi, danno un senso forte ai temi dell'efficienza e dell'uso appropriato delle risorse di tutti (economiche, territoriali, sociali, naturali, civili).

Speriamo che i Comuni arrivino vivi al federalismo fiscale: la battuta simpatica registra una situazione reale di sofferenza. Fra un neocentralismo strisciante e le necessità di nuovo protagonismo dei territori nel costruire sviluppo e coesione sociale. Non a caso il presidente Anci Lombardia Attilio Fontana ha sottolineato proprio in questi giorni con preoccupazione il rischio di mettere ulteriormente in discussione l'autonomia dei Comuni, il loro ruolo di motore dello sviluppo sociale ed economico e di soggetto di coesione sociale. "Al fianco dei sindaci e con i sindaci": così si è espresso l'assessore provinciale Leoni sul senso del Protocollo, "cercando di costruire insieme una regia intelligente dei processi". Ivana Cavazzini, responsabile Anci dei Piccoli Comuni, propone ai Comuni un ruolo da protagonisti "e non solo per il minimo sindacale … protagonisti senza aspettare le soluzioni dall'alto". Sulla necessità di innovare è eloquente il commento di Paolo Abruzzi: "al lavoro siedo davanti al computer, in Comune ho davanti tante carte, e il computer sta in un angolo".

Fra i segretari emerge chiara l'insostenibilità della attuale situazione. "Più del 50% del tempo degli uffici nulla ha a che fare con i processi di erogazione dei servizi, ma con rendicontazioni e tabelline per i livelli superiori … per volare alto servono ali leggere" (Malvassori). "In questi anni si è solo appesantito il carico di automonitoraggio dei processi … difficile sviluppare un sistema premiante per il merito con quattro soldi" (Arcuri). "Alla politica chiedo più capacità di ragionare in termini di bene comune e meno di appartenenze" (Segalini). "Pensiamo a modelli nuovi di governance in cui il back-office non toglie nulla, anzi: la titolarità è in capo ai Sindaci e ai Comuni, che la esercitano attraverso gli uffici unici" (Antelmi, esperto di sistemi organizzativi). Così, sono emersi malesseri ma anche idee: soprattutto è stata testimoniata la voglia di fare, di non arrendersi, di migliorare, di immaginare una riforma - costituita di fatti prima che di norme - che parta dall'esperienza concreta delle Autonomie locali.

In gioco ci sono sempre di più la coesione e la tutela sociale

Manovra, il problema è uno solo: credibilità e fiducia nella politica

di Angela Fioroni

La manovra ci lascia esterrefatti. Per le scelte che può contenere, infatti è stata approvata ma nessuno ne conosce i contenuti al momento in cui scriviamo.
Ci lascia esterrefatti per il modo in cui è stata concepita e approvata. Il balletto sulle cifre, l'assoluto silenzio sui suoi contenuti e il mistero che li caratterizza: entrata in discussione con una cifra, ne è uscita con una diversa. "Tagli e tasse, colpite le famiglie", "Mille euro da ogni famiglia", Addio allo stato sociale", "La stangata tocca le famiglie e non la casta", "E di notte la casta si alza i privilegi": i titoli di alcuni giornali. Ma, anche leggendo gli articoli, molto oltre non si va: tagli lineari su tutte le agevolazioni fiscali comprese quelle alle famiglie; bocciati tutti gli emendamenti delle opposizioni, ticket sulla sanità subito, tagli a Regioni e Enti locali. La manovra può non fermare la speculazione, possono essere necessarie ulteriori misure, il problema è di credibilità e di fiducia nella politica. E finalmente ci siamo: il problema è proprio di credibilità e di fiducia nella politica.

Una credibilità e una fiducia che possono essere costruite solo sulla trasparenza, sulla chiarezza, sulla verità, sull'assunzione reciproca di responsabilità: della politica e dei cittadini, del governo e degli enti locali. Non può rassicurarci una manovra di questa entità, senza confronto con le Regioni, gli Enti locali, le parti sociali, il Parlamento. Una crisi come quella che viviamo, la speculazione che si rivolge contro il nostro Paese, un'economia reale che non si è affatto ripresa, l'incapacità a trovare scenari di sviluppo che non creino ulteriori problemi, le speculazioni che si riversano sulle materie prime, sui generi alimentari, sulla terra e sulle sorgenti, i bond e i junk-bond in scadenza e nuovi titoli da immettere sui mercati, ci dichiarano tutte le difficoltà e l'instabilità che dovremo affrontare. E come potremo farcene carico se non parteciperemo alle scelte, se non le condivideremo, se non potremo assumercene consapevolmente gli oneri?
"Di fronte a una manovra economica e finanziaria che rimette in discussione i cardini strutturali del federalismo fiscale e il processo di riforma in corso, il minimo che ci si potrebbe aspettare da parte del Governo è la correttezza istituzionale e l'apertura di un dialogo con le autonomie al fine di concertare le misure per l'abbattimento del deficit pubblico" afferma il presidente nazionale di Legautonomie, Marco Filippeschi. Ma dal Governo non è venuto nessun segnale di disponibilità.
E in gioco sempre più ci sono la coesione e la tutela sociale. È indispensabile che prendiamo l'iniziativa noi Comuni, che facciamo la nostra parte di fronte alle difficoltà, che cominciamo noi a recuperare efficienza e introdurre modi di lavorare più efficaci e produttivi.
"Cominciamo noi!", è l'invito che la nostra Associazione lancia ai Comuni con una newsletter che fa conoscere esperienze e proposte utili per introdurre innovazioni che avviino un'autoriforma dal basso che consenta di rispondere ai bisogni dei cittadini, mantenere servizi e welfare locale, e continuare a essere protagonisti della vita pubblica e della democrazia italiana.
Sono molti i versanti in cui può esplicarsi l'azione dei Comuni, compatibile con il patto di stabilità. Qui facciamo solo alcuni esempi, nelle nostre newsletter vi sono informazioni più dettagliate su come fare, precisando che i risparmi si ottengono utilizzando le tecnologie che la ricerca

e l'innovazione mettono a disposizione.
Sono interventi da progettare subito, perché rendono molto: consentono davvero di migliorare la vita nelle città, di renderle più accoglienti e di continuare a erogare i servizi necessari. E sono ancora troppo pochi i Comuni che si stanno dando da fare. Se non cominciamo noi, sarà ben difficile che altri cercheranno di salvare le nostre comunità e i nostri territori. Ecco alcuni progetti a cui metter mano, al più presto possibile.
- Risparmio energetico: interventi sull'illuminazione pubblica, su quella cimiteriale, sul condizionamento dei locali, sui contatori e i relativi contratti, sul risparmio dell'acqua potabile, sulla gestione del calore negli edifici pubblici.
- Risparmio idrico: uso dell'acqua non potabile per l'irrigazione degli spazi pubblici, uso dell'acqua del rubinetto da bere a casa, a scuola, negli asili, nelle residenze per anziani, ecc; recupero delle acque piovane, nuove forme di drenaggio urbano, uso della fitodepurazione, regole per il risparmio idrico nei regolamenti edilizi.
- Recupero dell'evasione fiscale: collaborazione tra uffici comunali per condividere conoscenze e dati necessari a verificare il commercio, le professioni, il territorio, le proprietà edilizie e il patrimonio immobiliare, le residenze fittizie all'estero, la disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva; convenzioni con l'Agenzia delle Entrate.
- Risparmi sulla gestione del patrimonio: anagrafe immobiliare, gestione del calore ed efficientazione energetica, razionalizzazione del condizionamento e dell'illuminazione; convenzioni migliorative per l'uso degli immobili e manutenzioni ordinarie e straordinarie; gestione del sottosuolo per mettere ordine nella continua manomissione di strade, marciapiedi e piazze; per conoscere i sistemi delle reti, le criticità e le potenzialità, superare inefficienze e conseguire risparmi.
- Risparmi sulla gestione dei rifiuti, la spesa più alta dei comuni, insostenibile la dichiara un'indagine Istat; raccolta differenziata porta a porta, iniziative per ridurre alla fonte i rifiuti, sistemi di tariffazione basati sull'effettiva produzione di rifiuti; riparazione e riutilizzo degli oggetti, selezione e il recupero dei rifiuti residui, campagne Zero rifiuti.
- Acquistare prodotti verdi e sociali, per scegliere quei prodotti e servizi che hanno un minore, oppure un ridotto effetto sulla salute umana e sull'ambiente tenendo conto degli impatti ambientali che i prodotti possono avere nel corso del ciclo di vita dall'estrazione della materia prima, allo smaltimento del rifiuto.
- Investire nella produzione di energie da fonti rinnovabili: per incentivare la green economy, produrre sviluppo sostenibile, produrre finanziamenti.
- Investire nei progetti che ottengono co-finanziamenti dalla Regione, dalle Fondazioni, dalla Comunità europea: aderire al Patto dei sindaci consente una programmazione integrata degli interventi sopra elencati e l'accesso a finanziamenti comunitari e delle Fondazioni.
- Progettare la gestione associata di servizi tra Comuni confinanti, in modo da prefigurare unioni di Comuni, che appaiono come l'unica soluzione per la sopravvivenza dei servizi nei Comuni medio piccoli.
- Rendere le nostre città più intelligenti, diminuire i costi complessivi di gestione delle città con la possibilità di migliorare la qualità della vita negli spazi urbani: la tecnologia lo consente.

I Sindaci hanno già contribuito a risanare la finanza pubblica

Incidere negli sprechi, non su chi da sempre è più vicino al cittadino

Una riunione del Consiglio Direttivo di Anci Lombardia particolarmente partecipata quella dello scorso 18 luglio tenutasi presso la Sala Alessi di Palazzo Marino. I numerosi Sindaci hanno risposto alla chiamata della loro Associazione per discutere in merito alla recente manovra di bilancio e approvare un ordine del giorno che chiarisce le posizioni dei primi cittadini sugli ennesimi tagli imposti ai loro bilanci. L'invito era stato allargato alle forze sociali, alle associazioni di categoria e ai parlamentari lombardi, di modo da manifestare a tutti i soggetti istituzionali le preoccupazioni dell'Anci.

All'incontro era presente il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia che ha aperto i lavori dell'assemblea evidenziando che "la manovra correttiva dei conti pubblici si aggiunge ai ripetuti tagli delle Finanziarie degli ultimi anni e mette in grave difficoltà i nostri Comuni. Serve più che mai essere uniti, perché solo così possiamo incidere, nella consapevolezza che vi possano essere misure alternative rispetto a quanto oggi ci viene imposto". Pisapia ha poi aggiunto che "serve in particolare incidere sugli sprechi, non sulle istituzioni che sono più vicine al cittadino. Da questa riunione la volontà di mettere insieme un documento unitario che rappresenti non solo la protesta, ma anche e soprattutto la proposta delle autonomie locali della Lombardia".

Ha preso quindi la parola Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, che ha chiarito come "il nostro intendimento è certamente di tipo istituzionale, a difesa dei diritti dei cittadini. I Sindaci e le nostre amministrazioni hanno già contribuito al risanamento della finanza pubblica. Siamo gli unici ad avere i conti in ordine e a presentare un saldo positivo. Tutto questo perché abbiamo già subito tagli nel numero dei consiglieri, degli assessori, degli emolumenti. Li abbiamo accettati con senso di responsabilità. Ora però ci opponiamo a ulteriori ridimensionamenti che significano tagli nei servizi da erogare. Chiediamo che si intervenga laddove è necessario e pari dignità dei Comuni con gli altri livelli istituzionali. Tra le richieste il riconoscimento della necessità di un patto di stabilità territoriale. Questa è una manovra offensiva delle nostre autonomie. Negli investimenti siamo scesi del 20% nel 2010, rischiamo di andare oltre il 30% quest'anno e, se il trend continua, faremo registrare un significativo -60% nel 2014. Ma come si può sperare in una reale ripresa senza l'apporto dei nostri Comuni che da sempre rappresentano un punto fermo per l'intera nostra economia? La nostra parte l'abbiamo sempre fatta e chiediamo di poter continuare a svolgerla. Invece altri, con i conti certamente in rosso, continuano a ritardare, a posticipare. Nessuno dei grandi centri di spreco viene nei fatti toccato. Mi riferisco – una su tutte – alla sanità. La nostra regione assiste ogni anno 180 mila pazienti che vengono da altre realtà, da regioni che presentano grandi deficit. E lo stesso vale per le regioni a statuto speciale che neppure vengono sfiorate dai tagli. Siamo in questo decisi a interrompere un meccanismo perverso che ci penalizza oltremisura e che si è fatto opprimente e insopportabile".

Il dibattito dei Sindaci

Sono quindi intervenuti diversi Sindaci presenti all'incontro, ecco una breve rassegna dei loro interventi.

Per Lorenzo Guerini, Sindaco di Lodi, "la virtuosità e la qualificazione della spesa pubblica in Lombardia hanno dato un grande contributo al risanamento dei conti pubblici. Ma disgiungere la manovra di questi giorni dal Dl78 della scorsa estate è un grave errore. Attenzione anche ad accettare questo campo di gioco, penalizzante perché per noi tutto in salita. Ci sono poi dei passaggi, al di là del peso ingiustificato che viene a noi assegnato, che risultano particolarmente odiosi e penalizzanti, laddove vengono individuate manovre elusive del Patto di stabilità. Se questo è il contesto dobbiamo dire che il federalismo forse non è ancora morto, ma è quantomeno molto, molto malato. E' a rischio la sua stessa sopravvivenza".

Sconforto e delusione sono stati invece espressi dal Sindaco di Assago Graziano Musella che ha avanzato una proposta concreta: "diamo la possibilità ai Comuni virtuosi – ha sostenuto – di poter utilizzare per investimenti almeno una

parte dei propri soldi al di fuori dal patto di stabilità".
L'Onorevole Bruno Tabacci, neo Assessore al Comune di Milano, si è detto "solidale con quanto affermato dal presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana, evidenziando che il sistema delle autonomie locali deve interrogarsi sul punto di caduta di questa crisi. Per questo serve parlar chiaro ai cittadini e, come Anci, porsi come possibile punto di equilibrio a livello nazionale. Nel paese c'è un 25-30% di economia sommersa non più sostenibile. E chi evade sta al Sud quanto al Nord. Lo stesso vale per la sanità: ci può essere spreco anche laddove c'è efficienza. La Lombardia insomma non è esente da pecche, specie sul fronte delle privatizzazioni. La sfida che abbiamo davanti è dura, impegnativa. Ma se non ce la facciamo a Milano… Insomma ce la dobbiamo fare".
Giulio Gallera, vicepresidente di Anci Lombardia ha evidenziato "i tanti contenuti della riunione, che vanno ben oltre i piagnistei. Certo oggi la sala è piena, ma sono troppo pochi i parlamentari presenti. La battaglia di Anci è comunque da sempre trasversale, nell'interesse delle autonomie locali. Come Anci Lombardia abbiamo predisposto anche uno studio sui criteri di virtuosità, che è unico e che ora è a disposizione di tutti, come base vera su cui poter lavorare. Certo la strada è difficile. Per vincere questa ennesima sfida chiediamo serietà. La strada è una sola: rilanciare il merito".
I piccoli Comuni sono invece stati al centro dell'intervento di Ivana Cavazzini, responsabile del Dipartimento di Anci Lombardia che ha evidenziato come "non siamo direttamente colpiti dai tagli perché i piccoli Comuni sono esclusi dal patto di stabilità. Ma si colpisce, anche duramente, il cittadino e questo inevitabilmente ricadrà su di noi. Ci sono poi provvedimenti penalizzanti per i piccoli Comuni che entrano qua e là nelle varie leggi. Tutto questo viene fatto per eludere la concertazione e la condivisione. Così non ci si ritrova più nel percorso di riforma che invece dovrebbe essere patrimonio comune".

I messaggi dei politici e delle parti sociali

Nel dibattito sono poi intervenuti il consigliere regionale Alessandro Alfieri e l'onorevole Erminio Quartiani. "La Regione e Anci Lombardia – ha detto Alfieri – stanno delineando una nuova applicazione del patto di stabilità territoriale. Stiamo discutendo sulle cifre: 70 milioni di euro sembra il livello raggiungibile e sui criteri di virtuosità". "Lavorare per costruire insieme una piattaforme di richiesta e proposte – ha aggiunto Quartiani – è l'obiettivo in vista dell'autunno, quando si dovrà riscrivere la Legge sulla stabilità che ridisegnerà i contenuti del patto di stabilità. Servono inoltre parole chiare sul federalismo e sulla carta delle autonomie da troppo tempo ferma".
Nel dibattito sono intervenuti anche i rappresentanti dei sindacati che hanno evidenziato quanto alto sia il malessere e l'arrabbiatura per una manovra che rischia di mettere in crisi la coesione sociale: iniquo è il ticket sanitario così come è iniquo aver salvato i costi della politica a fronte di tagli così pesanti e generalizzati.

L'approvazione dell'Ordine del giorno

Ponendo in votazione il documento di sintesi – approvato all'unanimità – nelle sue conclusioni il presidente Attilio Fontana ha rilevato l'utilità dell'incontro, che avrà un seguito già a settembre con un altro Consiglio Direttivo allargato, che costituirà un po' gli Stati generali delle autonomie locali. "Come Comuni e come Lombardia – ha concluso Fontana – abbiamo già fatto la nostra parte, ma continueremo a farla. Sappiamo che i nostri sindaci e i nostri amministratori hanno subito ripetute angherie. Ma sappiamo anche di essere parte istituzionale. E come tale continueremo ad agire. Nell'interesse di tutti".

INFO
All'indomani della approvazione della manovra finanziaria del Governo Anci ha pubblicato una nota di lettura il cui testo, assieme all'Odg approvato da Anci Lombardia, è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it

I Sindaci di Sarezzano e Cernusco sul Naviglio guardano al futuro

Non è facile far capire alla gente perché devi aumentare le tariffe

Durante il Direttivo di Anci Lombardia del 20 giugno scorso abbiamo incontrato gli Amministratori presenti che hanno commentato alcuni punti all'Ordine del giorno della riunione.

Bilancio e politiche sociali
Massimo Ottelli – Sindaco di Sarezzo (BS) – 13500 abitanti

Il fatto di aver una riduzione nei trasferimenti da impiegare per le politiche sociali determina necessariamente un calo della proposta di servizi oppure una crescita delle rette per quanto riguarda alcuni ambiti particolari. Di fondo però la mancanza di risorse economiche rischia di mettere a repentaglio il welfare e di incontrare difficoltà nell'andare incontro ai bisogni dei nostri cittadini, bisogni che stanno aumentando quotidianamente.

Noi da anni facciamo una politica sul personale di riduzione e riorganizzazione della struttura che ci ha portato dei risparmi significativi. Il nostro Comune non ha ancora l'addizionale Irpef ma ha attivato una politica di rigore in diversi settori che ha portato a recuperare le risorse minime per affrontare l'organizzazione dei servizi sociali e della scuola, perché anche sulla scuola abbiamo una politica di investimenti di circa 1,2 milioni di euro all'anno su un bilancio di 14 milioni.

Devo dire che nel nostro Comune abbiamo una leva finanziaria molto favorevole grazie all'introito dell'Ici e quindi, nonostante il venir meno delle entrate riguardanti l'Ici sulla prima casa che era una partita di circa 500mila euro, riusciamo a portare nelle casse del Comune ancora 2,6/7 milioni all'anno, oltre agli introiti relativi alla Tarsu che ci è utile per dare anticipazioni di cassa.

In merito agli investimenti devo dire che siamo andati in contro ad una riduzione delle opere pubbliche. Io son stato eletto la prima volta nel 2004 e avevo un piano di investimenti annuale di 3,5milioni di euro e oggi siamo attorno a 1,7/8. La notevole riduzione degli investimenti si è resa necessaria per dare spazio alla stabilità di bilancio. Abbiamo anche ridotto la quota procapite di mutuo da 500 euro a 380 euro. Siamo una delle pochissime realtà che ancora riesce a far quadrare i conti senza chieder soldi ai cittadini. Ma è difficile far comprendere alla popolazione cosa succede perché livello dell'offerta dei servizi del nostro Comune era veramente elevata e negli ultimi anni abbiamo dovuto fare dei ripensamenti. Nel 2009 abbiamo dovuto aumentare alcune rette dopo 15 anni di blocco. Il cittadino vede questo ed è difficile spiegargli le ragioni anche se devo dire che c'è una grande ragionevolezza nella valutazione dell'amministrazione.

Scuola superiore e assistenza agli studenti disabili

Durante il direttivo si è tornato a parlare dell'annosa questione dell'assistenza ai disabili che frequentano le scuole superiori e Pierfranco Maffè, Presidente del dipartimento istruzione di Anci Lombardia ha riferito in merito al tavolo tecnico istituito in Regione su questo tema.

Nel dibattito che ne è seguito ha preso la parola Eugenio Comincini – Sindaco Cernusco sul Naviglio (MI)

"In attesa che si chiarisca la questione relativa alle responsabilità nei pagamenti delle spese relative all'assistenza degli studenti disabili ho avuto modo di incontrarmi con i dirigenti della Provincia di Milano per affrontare e chiarire alcune situazioni verificatesi nel mio Comune. Alcuni ragazzi infatti, senza l'assistenza da parte della Provincia, non avrebbero la possibilità di poter proseguire gli studi, tant'è che le famiglie avrebbero preferito far loro ripetere l'ultimo anno di scuola media inferiore in quanto i servizi sarebbe stati loro garantiti dal Comune.

A oggi, dopo gli incontri con i referenti provinciali, non abbiamo avuto una risposta e per questo i nostri uffici hanno inviato una lettera di ingiunzione alla Provincia con richiesta di rimborso, che determina la messa in mora per le risorse che il nostro Comune ha sborsato negli anni dal 2006 a oggi per farsi carico del sostegno degli studenti e che invece dovevano essere erogate dall'amministrazione provinciale".

I tagli imposti dalla manovra creano ulteriori problemi ai Comuni

Un Patto di stabilità regionale per permettere gli investimenti

Anci Lombardia ha presentato alla Regione le sue osservazioni sul Documento strategico, che aggiorna annualmente il Piano regionale di sviluppo.

Tra i temi principali oggetto di osservazione, la necessità di arrivare a un patto di stabilità territoriale che tenga conto anche dei criteri di virtuosità finanziaria che si stanno elaborando da Anci Lombardia proprio di concerto con la Regione.

"Gli amministratori comunali toccano ogni giorno con mano le difficoltà in cui si trovano imprese, lavoratori e famiglie alle prese con l'incertezza economica – commenta il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana - I Comuni possono svolgere una funzione anticrisi sia attraverso investimenti per la qualificazione della vita urbana, sia realizzando politiche di coesione e di sostegno sociale più che mai necessarie in questa fase di crisi ed incertezza. Purtroppo le norme che regolano il patto di stabilità e i recenti tagli imposti dalla manovra 2012 impediscono ai Comuni di svolgere appieno il loro ruolo. Da questo punto di vista l'istituzione di un patto di stabilità regionale che dia ai Comuni la possibilità di investire potrebbe essere decisivo" .

Tra le osservazioni anche la semplificazione degli adempimenti burocratici a carico dei piccoli comuni, spesso costretti a dirottare energie e risorse per fare fronte alle richieste di enti di livello superiore. Questo tema è direttamente legato alla sfida dell'adeguatezza del livello di governo, in una regione in cui è molto alta la presenza di piccoli Comuni. Anci Lombardia ha da sempre accettato la sfida della gestione associata, sostenendo l'opportunità da parte della Regione di privilegiare con coerenza la forma più stabile, l'Unione di Comuni, premiandola in ogni suo atto e bando.

Infine, alla luce dell'esito referendario, è opinione di Anci Lombardia che anche la Regione debba procedere a un complessivo ripensamento delle disposizioni regionali in materia di servizi pubblici locali. Il nuovo percorso normativo dovrà lasciare agli Enti Locali la libertà di scegliere (nel rispetto della normativa europea) quella forma di gestione del servizio idrico ritenuta la più idonea a svolgere una funzione sociale e di preminente interesse generale.

Visto il ruolo primario nella governance del servizio idrico integrato attribuito ai Comuni, dovrà essere data concreta attuazione alle disposizioni che garantiscono ai Comuni l'esercizio di poteri di gestione, di indirizzo e di controllo connessi, tra l'altro, con la definizione del piano d'ambito, della tariffa, dei contratti di servizio e della modalità di gestione. Quanto, poi, alla determinazione della tariffa (materia anch'essa modificata dal recente Referendum abrogativo), Anci Lombardia ritiene opportuno che la Regione provveda a determinare, attraverso uno specifico intervento normativo, una percentuale di tariffa minima che dovrà obbligatoriamente essere destinata ad investimenti delle reti, degli impianti e delle dotazioni organiche.

Per le politiche sociali Anci Lombardia ricorda la drastica diminuzione di risorse derivanti dallo Stato e di come sia necessario operare per creare sinergia ed evitare sovrapposizione negli interventi tra i diversi soggetti istituzionali e sociali. Inoltre Anci Lombardia chiede che sia incrementato il contributo proveniente dalla Sanità per le politiche socio-sanitarie.

> Cittadini non autosufficienti: e i parenti cosa fanno?

"La compartecipazione delle famiglie abbienti alle spese di assistenza dei loro congiunti non autosufficienti è una questione di giustizia sociale". Così Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, commenta la notizia di quattro sentenze favorevoli ai Comuni da parte del Tar di Brescia.

"I Comuni vorrebbero sempre rispondere per intero alle domande di assistenza dei cittadini, indipendentemente dal loro censo. Ma se l'ente locale non ha più fondi per fare fronte alle spese assistenziali di tutti, è giusto che le famiglie partecipino alla spesa proporzionalmente al loro reddito e patrimonio".

"Adesso che le nostre posizioni hanno anche il conforto di sentenze favorevoli da parte dei tribunali – conclude il Presidente di Anci Lombardia - auspichiamo che da parte di chi ha condotto una battaglia in senso contrario si approdi a una nuova stagione di confronto, partendo però da un dato di fatto incontrovertibile: con la compartecipazione familiare i Comuni potranno concentrare le loro esigue risorse per assistere le fasce di popolazione meno abbienti; senza questo strumento sono a rischio interi servizi, a meno che le risorse a disposizione dei Comuni non vengano integrate. Di questo dovranno tenere conto anche i legislatori regionali nel progetto di legge allo studio".

> Emergenza profughi in Lombardia: ne sono attesi ottomila

A seguito dell'istituzione della Cabina di Regia regionale, costituita per far fronte all'emergenza migranti provenienti dal Nord Africa, Anci Lombardia ha inviato una circolare ai Comuni in merito alle comunicazione del Prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, destinate ai Presidenti delle Province ed ai Sindaci delle città capoluogo. Il Prefetto, oltre ad illustrare i compiti del nuovo soggetto regionale di indirizzo e coordinamento, quale prima decisione assunta, ha invitato i Prefetti a convocare la prima riunione dei tavoli provinciali che nella loro composizione minima saranno partecipati dal Presidente della Provincia, dal Sindaco della città capoluogo, dal Questore, dal Dirigente della sede territoriale regionale e dal Direttore sociale della locale ASL.
Il susseguirsi di sbarchi si traduce in nuove assegnazioni di profughi alla Lombardia alla quale è fissata una ripartizione di circa il 18% degli arrivi.
Anci Lombardia, nel suo documento, ha ricordato che a fine giugno nel territorio regionale sono stati accolti 1997 profughi. La previsione è che si arriverà alla soglia di circa 8000 profughi che saranno assegnati ai territori provinciali in base alla popolazione secondo una griglia disponibile sul sito dell'Associazione. Anci Lombardia ha voluto sottolineare inoltre che è evidente come il problema coinvolgerà tutti i Comuni e solo la collaborazione e la concertazione fra le Istituzioni locali e il mondo del volontariato potranno evitare l'insorgenza di criticità derivanti da scelte impositive che, pur non auspicate, possono divenire urgenti e imprescindibili per il soggetto attuatore che è stato individuato come responsabile regionale della sistemazione dei profughi.

> Ripristinare il finanziamento per le spese di pronto intervento

Un ordine del giorno approvato dal consiglio direttivo di Anci Lombardia chiede alla Regione di ripristinare il finanziamento integrale delle spese di pronto intervento dei Comuni a seguito di calamità naturali, con particolare riferimento ai Piccoli Comuni e ai Comuni siti su territori a rischio idrogeologico.
Il finanziamento integrale è stato sostituito dalla DGR 924 del 2010, che prevede la sola compartecipazione della Regione fino a un massimo dell'80% della spesa e comunque non superiore a 75mila euro a intervento.
Anci Lombardia chiede anche la pubblicazione dell'elenco dei Comuni a svantaggio medio-elevato, che sbloccherebbe i contributi spettanti alle amministrazioni e alle loro forme associative.

INFO
Il testo integrale dell'ordine del giorno è disponibile sul sito: www.anci.lombardia.it

> «Il fondo di 70 milioni di euro per finanziare il Patto di stabilità è un vero successo per i Comuni»

"Consideriamo la previsione di un fondo di 70 milioni di euro per finanziare il patto di Stabilità territoriale come un successo per i Comuni". Così il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana commenta l'annuncio dato dalla Regione di inserire all'interno dell'assestamento di bilancio una quota di obiettivo che la Regione è disposta ad assumersi, per permettere ai Comuni di spendere parte dei loro residui di cassa in investimenti sul territorio.
"Il patto di stabilità territoriale – continua Fontana – era stato già sperimentato con successo in Lombardia nel 2009 e Anci aveva espressamente richiesto che venisse ripetuto anche negli anni successivi. In un primo momento la Regione non lo aveva inserito nel bilancio 2011: il fatto che vi abbia posto rimedio nell'assestamento ci conforta degli sforzi compiuti in questi mesi. I Comuni potranno così investire parte delle risorse che altrimenti sarebbero stati costretti a tenere in cassa, e contribuire alla ripresa economica facendo lavorare le imprese del territorio".
Il patto di stabilità interno prevede che gli enti locali, tra cui la Regione e i Comuni al di sopra dei 5000 abitanti, presentino un saldo di bilancio in pareggio e in più risparmino una quota prestabilita dal Ministero dell'Economia per abbattere il debito pubblico. La Regione, assumendo su di sé una parte della quota di risparmio assegnata ai Comuni, permette loro di spendere i loro residui di cassa per investimenti e per pagare le imprese, senza contravvenire agli obiettivi ministeriali fissati. Esiste anche la possibilità di una "perequazione orizzontale", per la quale i Comuni possono scambiarsi all'interno del comparto la loro capacità di spesa.
"Insieme a Regione e Finlombarda stiamo elaborando un sistema di misurazione della virtuosità amministrativa dei Comuni, che quantifichiamo attraverso indicatori desunti dai bilanci consuntivi dei Comuni – conclude Fontana -. Il nostro sistema di valutazione è ancora in fase sperimentale, ma ci auguriamo che possa diventare un modello anche al di fuori della Lombardia".

Gare Consip e Lispa

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A. Maggiori informazioni sul sito **www.acquistinretepa.it**

Le novità Consip

> Pubblicato il bando per il Premio e-Proc 2011

È stato pubblicato, il 23 giugno 2011, il bando per la partecipazione al Premio e-Proc. Il nuovo premio nasce come evoluzione del Premio MePA, per valorizzare l'insieme delle attività di e-procurement realizzate con i molteplici strumenti messi a disposizione nell'ambito del Portale Acquistinretepa.it e contribuire così, attraverso le best practice dei vincitori, a diffondere i valori di semplificazione e innovazione insiti negli strumenti di e-Procurement. Il Premio e-Proc si articola in due sezioni: il Premio Mepa - che sarà attribuito al Punto ordinante e al fornitore che nel 2010 si sia distinto nell'utilizzo del Mercato Elettronico - e il Premio Gare on line – per il Punto ordinante e il fornitore che, sempre nel 2010, si sia distinto nel ricorso allo strumento degli Accordi quadro o delle gare in ASP. La partecipazione al Premio e-Proc è aperta a tutte le Amministrazione e a tutte le Imprese che operano sul territorio nazionale e, per la sezione del Premio MePA, anche agli Sportelli in Rete che abbiano svolto attività di supporto e promozione sul Mercato Elettronico nel 2010. Invia la tua domanda di partecipazione entro e non oltre le ore 12 del 12 settembre 2011.

> Pubblicata un'integrazione al Capitolato Tecnico del Bando "VMS–Veicoli e Mobilità Sostenibile". Obiettivo dell'iniziativa è quello di dare alle Pubbliche Amministrazioni la possibilità di iniziare a realizzare un sistema di trasporto "pulito" attraverso l'acquisto di veicoli elettrici ed ibridi, batterie per veicoli elettrici, attrezzature di ricarica ma anche apparecchiature che consentono di monitorare l'inquinamento ambientale, acustico e dell'acqua. Vista la complessità della merceologia, sono stati previsti dei documenti che contengono un maggior numero di informazioni sia tecniche che relative alla disponibilità di offrire servizi accessori al prodotto. Il Bando presenta alcune novità merceologiche; infatti sono stati inseriti tre nuovi metaprodotti: Biciclette, Accessori per biciclette e Strutture di bike sharing. I Fornitori già abilitati possono integrare il proprio Catalogo, in conformità a quanto disposto dal Capitolato Tecnico

INFO
Per informazioni e chiarimenti scrivi a vms@mkp.acquistinretepa.it

Gare Aggiudicate

Settore	Azienda fornitrice	Data scad.	Sconto
Telefonia mobile - Telecomunicazioni, elettronica e servizi accessori	Telecom Italia Spa	30/03/2013	Corrispettivi e tariffe disponibili su www.acquistinretepa.it
Gestione integrata della sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008)	RTI Sintesi S.p.A. (mandataria), CSA TEAM s.r.l., Strategic Projects Management s.r.l., Archè Società Cooperativa a r.l., IAL CISL Nazionale, IAL Istituto per la formazione professionale di Roma e del Lazio (mandanti)	04/04/2013	Listino prezzi e condizioni disponibili su www.acquistinretepa.it
Alimenti, ristorazione e buoni pasto	Qui!Group S.p.A	29/10/2011	sconto di 17,19% rispetto al valore nominale del buono pasto

Centrale Regionale Acquisti

Sintel
Sintel - Piattaforma di eProcurement
La Regione Lombardia, a seguito degli interventi volti alla Razionalizzazione degli Acquisti nella Pubblica Amministrazione (Legge 296/2006), ha messo a disposizione di tutti gli Enti di Pubblica Amministrazione presenti sul territorio lombardo la piattaforma telematica di eProcurement Sintel.
www.sintel.regione.lombardia.it

www.peugeot.it

100% ELETTRICA. 100% REALE

EURO RSCG MILANO

PEUGEOT iOn È GIÀ DISPONIBILE.

ÖKOGLOBE'10 Premio Auto Ecologiche - Categoria Guida Elettrica e Motori Ibridi.

Premio "Volante Verde" assegnato dai lettori di "Bild am Sonntag" e "Auto Bild".

eCarTec AWARD eCar Tec Award 2010 - Premio per la mobilità elettrica del Libero Stato di Baviera.

800 900 901 Pronto Peugeot

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Valori max: ciclo combinato CEE (NEDC) 135 Wh/km; emissioni CO_2 g/km 0.

È arrivata iOn, l'auto completamente elettrica con tanti vantaggi concreti. iOn ha l'accesso illimitato alle ZTL e 150 km di autonomia. iOn è facile da guidare, economica e confortevole, grazie a 4 posti veri. iOn è sicura, grazie ad ABS e 6 airbag. Con zero emissioni di CO_2 e la batteria a ricarica rapida, in mezz'ora arriva ben all'80% della sua capacità, iOn è l'auto pensata per chi ama l'ambiente. Per saperne di più su iOn e sulle soluzioni di eco-mobilità visita peugeot.it o per ordinarla contatta direzione-flotte@peugeot.com.

NUOVA PEUGEOT iOn

PEUGEOT
MOTION & EMOTION

Occasioni di finanziamento per i Comuni

Bando voucher digitale: stanziati altri 400.000 euro dalla Regione

Regione Lombardia ha approvato una nuova dotazione finanziaria di 400.000 euro per la digitalizzazione degli enti locali lombardi. Il Voucher digitale è un co-finanziamento pari al 50% della spesa ammissibile da utilizzare per l'acquisto di tecnologie e soluzioni informatiche per sviluppare: sistemi di gestione documentale; Sportello Unico Attività Produttive (SUAP); integrazione di banche dati anagrafica, civile, territoriale e fiscale.
Non possono fare richiesta di contributo le aggregazioni di enti locali che sono state già finanziate dal primo bando "Voucher digitale". L'ente capofila può presentare la domanda solo attraverso la procedura online disponibile all'indirizzo http://gefo.servizirl.it a partire dalle ore 9.30 del 19 luglio 2011.

INFO **www.regione.lombardia.it – area bandi**

È stato prorogato il bando regionale per il rinnovo del parco veicoli

Con DDG "Ambiente, energia e reti" n. 5681 del 21.06.2011 (BURL SO 26 del 27-06-2011) il termine ultimo per la presentazione delle domande di finanziamento per il rinnovo del parco veicoli da parte degli Enti interessati è stato prorogato al 31 dicembre 2011. Il bando per l'assegnazione di contributi agli Enti Pubblici per progetti di mobilità sostenibile e a basso consumo energetico riguardanti il parco veicoli viene quindi prorogato per ulteriori sei mesi.
Secondo le norme del Bando le domande potranno essere presentate dal 14 settembre 2009 (per comuni ed enti rientranti nelle Zone A1 e A2 della zonizzazione regionale ai sensi della L.R. 24/06) oppure dal 1 novembre 2009 (per tutti i soggetti beneficiari previsti). Si ricorda inoltre che potranno accedere al bando anche le società "in house" dei comuni, ai sensi dell'art. 113 del D. lgs. n. 267/200 (T.U.E.L.), e sue successive modifiche ed integrazioni. Inoltre potranno richiedere il contributo anche quegli enti che non hanno, nel proprio parco auto circolante, veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel in quanto hanno provveduto, precedentemente, alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a minore o nullo impatto ambientale, potranno accedere al contributo per il noleggio a lungo termine senza dover dimostrare di aver proceduto a rottamare l'equivalente quantità (75% arrotondato per eccesso) di veicoli inquinanti.

INFO **www.regione.lombardia.it - sezione bandi**

Bando per rifugi alpinistici ed escursionistici

Dal 21 luglio 2011 al 14 ottobre 2011 è possibile presentare richiesta per l'assegnazione di contributi in conto capitale ai rifugi alpinistici e ai rifugi escursionistici presenti sul territorio lombardo. I soggetti che possono presentare richiesta di contributo sono i gestori e i proprietari di rifugi alpinistici ed escursionistici che possono essere soggetti pubblici, associazioni e soggetti privati. Le domande sono da effettuarsi obbligatorialmente con procedura on line e in seguito stampate su carta e presentate presso la sede della Comunità Montana territorialmente competente che si occuperà di svolgere l'istruttoria delle domande e di redigere la graduatoria. Dopo avere preso attenta visione del bando, per ulteriori informazioni è possibile contattare i referenti della U.O. Impiantistica e attività della montagna - D.G. Sport e Giovani:

INFO **www.regione.lombardia.it – Sezione sport e Giovani**

Impianti sportivi: un contributo in conto interesse a valere sui mutui

Fino al 20 ottobre 2011 è possibile presentare richiesta per l'assegnazione di contributi in conto interesse a valere sui mutui dell'Istituto per il Credito Sportivo. Con Decreto 06 giugno 2011 n. 5095, pubblicato sul BURL (Serie Ordinaria) n. 24 del 15 giugno 2011, è stato infatti approvato il bando per l'accesso ai contributi regionali sui finanziamenti dell'Istituto per il Credito Sportivo, per la realizzazione o ristrutturazione di impianti sportivi di uso pubblico. L'agevolazione consiste in contributi di abbattimento del tasso di interesse a valere sull'importo di mutuo stipulato con l'Istituto per il Credito Sportivo.

INFO **www.regione.lombardia.it – Sezione sport e Giovani**

Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

La riforma Brunetta è immediatamente esecutiva per il giudice del lavoro di Verona

In caso di mancato accordo con i sindacati, a seguito delle trattative, l'amministrazione comunale può procedere con atti unilaterali in base alla operatività del dlgs 150 del 2009. In Tal senso si è pronunciato il giudice del lavoro di Verona con decreto del 21 aprile 2011. La decisione del giudice veronese si pone in linea col nuovo orientamento giurisprudenziale dalla sentenza del Tribunale di Pesaro, sez. lavoro, n. 417 del 2010; è da precisare che le disposizioni di cui al dlgs 165 del 2001, che hanno carattere imperativo, sono state novellate dalla riforma del richiamato dlgs 150 del 2009.
Di analogo contenuto è la sentenza del giudice del lavoro di Venezia di cui al decreto 14 marzo 2011 co cui si precisa che applicare la riforma non costituisce condotta antisindacale.

Solo ai dirigenti la nomina delle commissioni di gara e concorsi

L'argomento dovrebbe essere stato ampiamente recepito ma in pratica esistono controverse interpretazioni. Con la decisione del TAR Veneto n.187 del 31 marzo 2011, è stato precisato che qualsiasi norma regolamentare dell'ente che dovesse prevedere una diversa definizione, la stessa deve ritenersi priva di efficacia giuridica per cui dovrebbe essere eliminata dal regolamento che la prevede. Il tribunale in questione ha precisato che non può essere riconosciuta competenza in merito sia alla giunta, sia al segretario comunale si al dirigente generale.

Controlli certi sulle società in house

In merito all'oggetto si è pronunciato il TAR Toscana con la sentenza n. 377 del marzo 2011 con la quale, richiamandosi anche a precedenti principi enunciati dal Consiglio di stato, è stato ulteriormente specificato che "il ricorso all'affidamento in house è legittimo solo allorché l'amministrazione pubblica eserciti sulla società un controllo analogo a quello che esercita sui propri servizi. Il giudice amministrativo ha sottolineato la necessità di attivare regole di controllo che consentano di verificare che il consiglio di amministrazione della società in house non abbia poteri gestionali rilevanti; in altre parole che l'ente pubblico affidante eserciti, sia pure con sistemi societari su base statutaria, poteri di ingerenza e di condizionamento superiori a quelli tipici del diritto societario; ne scaturisce che le decisioni più importanti siano sottoposte al vaglio preventivo dell'ente concedente, di conseguenza occorre che gli statuti contengano norme molto precise da attuarsi con tempestivi sistemi di comunicazione. A commento ci si permette di aggiungere che nell'ambito dell'amministrazione affidante del servi zio sia individuato il dirigente che abbia il compito di controllare la puntuale osservanza delle norme statutarie come sopra indicate.

Cumulo di indennità: interpretazioni diverse tra Corte dei Conti e Tar

L'art. 2, comma 25, della legge 244 del 2007, ha abolito il comma 6 dell'art.82 del dlgs 267 del 2000 che consentiva a un medesimo amministratore di cumulare gettoni di presenza relativi a mandati elettivi presso enti diversi. In merito la Corte dei conti, sezione di controllo Lombardia con il parere 31.03.2011 ha fornito una interpretazione restrittiva, per cui il cumulo comunque non è più possibile. Di diverso avviso sono stati: il TAR Puglia, Lecce, Sez. I, del 12.2.2009,n219; il TAR Veneto, sez. I, del 19.02.2009, n. 3464 e TAR Piemonte del 03.12 2010, n. 4377. Sembrerebbe che le amministrazioni interessate abbiano intenzione di proporre appello rispetto al parere della Sezione Lombardia della Corte dei conti. In attesa di un chiarimento si ritiene che si debba anche tener presente quanto disposto dal comma 11, dell'art. 5 del dl 78 del 2010 che ribadisce il divieto del cumulo. Sarebbe opportuno cercare di evitare problemi di responsabilità stante le motivazioni, forse più convincenti, indicate nel parere suddetto.

La Corte dei Conti severa sulle spese per feste, tornei e sagre

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, ha espresso il parere n. 137 del 16.03.2011 circa l'interpretazione dell'art. 6, comma 8 e 9 del dl 78/2010, come convertito in legge 122/2010, relativo alle spese per feste, tornei e sagre; in particolare è stato precisato come le stesse devono essere tagliate dell'80% rispetto all'anno 2009 e come sono vietate completamente quelle relative alle sponsorizzazioni. Diverso e meno rigido è stato il parere della analoga sezione della Liguria. Per la Lombardia sono ammissibili i contributi diretti a organismi associativi che svolgano servizi di interesse generale in favore di fasce deboli della popolazione o attività connesse a diritti costituzionalmente garantiti (quali istruzione, formazione, orientamento). Si ritiene opportuna una attenta lettura del parere da parte degli amministratori e funzionari responsabili.

Giorno e notte, qui veglia D-Link.

Sistemi di Sorveglianza D-Link:
un capitale di sicurezza.

Gli aspiranti vandali sono avvisati: qui c'è un occhio puntato su di loro a qualunque ora del giorno e della notte, la videocamera D-Link DCS-6511! Un occhio ad alta definizione in grado di registrare i volti con estrema chiarezza, vegliare sull'integrità di parchi, monumenti e arredi pubblici e resistere ai vandali. Ed è inutile approfittare del buio, perché dotata di infrarossi.
A D-Link non si sfugge!

D-Link, azienda di livello mondiale, offre soluzioni avanzate di sorveglianza IP per ambienti e strutture di ogni tipo e dimensione, con importanti vantaggi qualitativi ed economici rispetto ai sistemi analogici CCTV.

The heart of the network

25 YEARS of technology & innovation

D-Link®

I TEMPI CAMBIANO.
NON ESSERE L'ULTIMO A SEGUIRLI.

RENAULT KANGOO Z.E. 100% ELETTRICO.
A 20.000 €*

RENAULT Z.E.

RENAULT QUALITY MADE

RISERVALO SUBITO SU RENAULT-ZE.COM

* Renault Kangoo Z.E. versione riservabile a 20.000 €, messa su strada, IVA e IPT escluse. Noleggio batteria escluso (72 €/mese Iva esclusa per 4 anni - 15.000 km/anno). Emissioni CO_2 dall'intero ciclo di produzione di energia e utilizzo del veicolo (misurato su un ciclo regolamentato da European NEDC) - "dal pozzo alla ruota". Kangoo Z.E.: 81 g/km rispetto a Renault Kangoo Express dCi 85CV: 150 g/km.

DRIVE THE CHANGE

RENAULT